

NuovAgricoltura

2 Luglio 2020

AGRICOLTORI ITALIANI

GIORNALE DELLA CIA AGRICOLTORI ITALIANI VENETO



METTERE L'AGRICOLTURA AL CENTRO
IL NOSTRO SETTORE PERNO DELLO SVILUPPO

CIMICE ASIATICA
PRIMI LANCI DELLA VESPA SAMURAI

MIGLIAIA DI AZIENDE AGRICOLE A RISCHIO USURA
I PRESTITI AGEVOLATI GIUNGONO IN RITARDO

IL PATRONATO CHE DA 50 ANNI SI IMPEGNA NELLA TUTELA SOCIALE DEI CITTADINI, OFFRENDO ESPERIENZA, PROFESSIONALITÀ E PASSIONE



Linea diretta
con gli enti previdenziali
con consultazione degli archivi
INPS, INPDAP e INAIL

ASSISTENZA PREVIDENZIALE:

- Pensioni
- Assegno sociale
- Rdc e pensioni di cittadinanza
- Ricostituzioni e supplementi
- Disoccupazione
- Cause di servizio

ASSISTENZA INFORTUNISTICA:

- Denuncia infortuni e malattia professionali
- Richiesta indennità temporanea per infortuni o malattie professionali
- Ricorsi

ASSISTENZA AGLI INVALIDI CIVILI:

- Assegno mensile di assistenza
- Pensione invalidità civile
- Indennità di accompagnamento
- Legge 104/92



SOMMARIO

5 EDITORIALE	6 NAZIONALE	10 REGIONALE	12 PADOVA
13 VENEZIA	16 TREVISO	18 VICENZA	19 BELLUNO
20 ROVIGO	21 AREA IMPRESA	22 AREA IMPRESA	26 AREA PERSONA
28 DONNE	29 ANP	30 TURISMO VERDE	31 CIPAT

CIA - Confederazione Agricoltori del Veneto
Via Rizzardi, 26 - 30175 Marghera Venezia

INFORMA
Periodico - Aut. Trib. n° 7 del 20/11/04
Direttore Responsabile: Barbara Lisei

Stampa:
Nuova Grafica

DIRETTORE EDITORIALE
Giannichele Passarini

REDAZIONE
Giuliano Gargano, Barbara Peron, Maurizio Antonini, Fabrizio Bez, Paolo Franceschetti, Marisa Fedato, Mario Quaresimin, Marta Turolla, Giandomenico Portinari, Luciano Bozzato

Chiuso in redazione il 03/02/2020

CONVENZIONE CIA · UNIPOLSAI

Insieme hai più vantaggi!



MK finitalia.com



MOBILITÀ

-costi
+servizi



CASA

-25%



PROTEZIONE

fino al
-20%



LAVORO

-22%



RISPARMIO

-costi

TASSO
ZERO
rate mensili

Puoi pagare in comode rate mensili a tasso zero* fino a 2.500€
PER TUTTA LA DURATA DELLA CONVENZIONE!

OFFERTE ESCLUSIVE PER GLI ISCRITTI E FAMILIARI CONVIVENTI

SUBAGENZIA CIA VENETO - PADOVA

Via della Croce Rossa, 112 - Tel.: 049 80 70 011

*Pagamento del premio di polizza tramite finanziamento a tasso zero (TAN 0,00%, TAEG 0,00%) di Finitalia S.p.A., da restituire in 5 o 10 rate mensili in base all'importo del premio di polizza (minore o maggiore di € 240,00). Esempio: importo totale del premio € 500,00 - tan 0,00% - Commissioni di acquisto 0,00% - importo totale dovuto dal cliente € 500,00 in 10 rate mensili da € 50 cadauna. Tutti gli oneri del finanziamento saranno a carico di UnipolSai Assicurazioni S.p.A.

Operazione subordinata ad approvazione di Finitalia S.p.A. intermediario finanziario del Gruppo Unipol. Prima di aderire all'iniziativa, consultare le Informazioni europee di base sul credito ai consumatori (SECCI) e l'ulteriore documentazione prevista dalla legge disponibili in Agenzia e sul sito www.finitalia spa.it. Offerta valida sino al 31.12.2020 soggetta a limitazioni. Per tutti i dettagli e per verificare quali sono le polizze disponibili con il finanziamento a tasso zero rivolgersi all'Agenzia.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo pubblicato sul sito internet www.unipolsai.it.



UnipolSai
ASSICURAZIONI

Nulla sarà più come prima

Cari associati, cari lettori,

Torniamo nelle vostre case e nelle vostre aziende dopo l'emergenza Covid-19.

Una situazione inedita, drammatica, impensabile fino a pochi mesi fa. A fine anno arrivava qualche voce di una epidemia in Cina, sembra esplosa nei mercati di Wuhan.

Poi tra gennaio e febbraio i primi contagi, fino alla prima vittima del coronavirus in Italia, proprio qui in Veneto, a Vo'.



In pochi giorni la situazione si è fatta difficilissima: la nascita delle prime zone rosse, poi il lockdown totale, dall'11 marzo. Misure che sono state reiterate, inasprite. Il Paese si è trovato con tutto bloccato, a parte le filiere ritenute essenziali, come quella dell'agricoltura.

A fine luglio dovrebbe cessare lo stato di emergenza decretato dal Governo italiano lo scorso 31 gennaio. Nel frattempo abbiamo contato più di 35mila morti.

E' cambiato tutto in questi mesi e niente sarà come prima. Ci vorrà molto tempo per risalire la china. Nonostante il nostro settore non si sia mai fermato, anche esso **ha pagato un prezzo altissimo**. Per esempio il settore agrituristico, con perdite per un miliardo di euro e con l'incognita che attanaglia il settore horeca (l'industria dei servizi alberghieri e legati alla ristorazione, ma anche ai bar, ai caffè, alle pizzerie e ai ristoranti, quindi all'universo che gravita attorno ai cibi e alle bevande).

Soprattutto all'inizio abbiamo subito costi più alti sull'approvvigionamento di materie prime, conseguenti al fatto che i vettori, a causa del blocco di numerosi settori, non sempre sono riusciti a garantire il pieno carico ai TIR sia all'andata che al ritorno. Un report dell'Ismea (l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) segnala alcune note positive. C'è stato una **esplosione del "delivery"** (la consegna a domicilio), con un più 160% rispetto all'anno scorso. La crescita è stata limitata non dalla effettiva domanda - che sarebbe stata ben più alta - ma dalla capacità di soddisfarla. Si registra anche

un cambio delle preferenze d'acquisto dei consumatori, che hanno virato dai prodotti stoccabili agli ingredienti per cucinare (uova, farina, olio, lievito, mozzarella, ecc.). Infine la tenuta del vino, soprattutto però di gamma media o bassa.

La cosiddetta Fase 2 (dai primi di maggio) si è aperta con alcune questioni irrisolte. Per l'ortofrutta il problema più grosso è quello dell'**organizzazione della manodopera**, anche al di là della sanatoria approvata dal Governo. Nel settore lat-

tiero caseario sono i dubbi sull'export a generare preoccupazione, oltre che evidenti cali di prezzo. Per la filiera del vino, registriamo due situazioni; da una parte le aziende che lavorano con la GDO hanno proseguito le attività e le vendite; dall'altra, quelle che hanno come destinazione prevalente il canale horeca hanno visto azzerati ordini e pagamenti. Ed è proprio il canale della somministrazione a preoccupare di più. Tra la perdita pressoché totale dei flussi turistici interni ed esteri, il lockdown a Pasqua, Pasquetta e tra i due ponti del 25 aprile e del 1° maggio, la cancellazione delle visite delle scuole nei circa 1.500 agriturismi italiani, che sono anche fattorie didattiche (e 300 sono in Veneto), è possibile ipotizzare che per il 2020 **la perdita del settore ristorazione** possa aggirarsi nel complesso attorno al **miliardo di euro**, somma destinata a crescere se la stagione turistica estiva non decollerà. Ora gli sguardi sono puntati a settembre: ma l'agricoltura non può aspettare. Il calo di fatturato subito in questi mesi, le pastoie burocratiche, l'incertezza sulle risorse sono questioni che vanno affrontate subito. Auspicando una seconda ondata più leggera e controllata, non possiamo pensare che l'emergenza sia finita. **E il nostro sistema non può permettersi un secondo stop.** Comprendiamo l'impegno, anche economico, che nella prima fase è stato profuso nel settore sanitario, per contenere la diffusione del contagio del virus e il numero di vittime. **Ma adesso le prossime a morire potrebbero essere le nostre aziende.**

Gianmichele Passarini

Presidente Cia Agricoltori Italiani Veneto



AGRICOLTORI ITALIANI

NAZIONALE

Mettere l'agricoltura al centro del rilancio del Paese

Il nostro settore perno dello sviluppo



L'agricoltura è stata il pilastro del nostro Paese in questi mesi di gravissima emergenza sanitaria. Grazie al lavoro straordinario degli uomini e delle donne della terra è stato **garantito** a tutti ogni giorno, anche nel periodo del lockdown, **cibo fresco e sano** che ha alleviato almeno in parte le sofferenze per il momento delicato che mai avremmo pensato di vivere.

Gli agricoltori sono stati gli unici a non fermarsi mai, nonostante i pericoli e nonostante le paure.

Per questa ragione, sin da subito, ci siamo battuti affinché venisse riconosciuto al nostro settore **il ruolo primario per la tenuta dell'economia italiana**.

In tal senso, abbiamo apprezzato il fondo di **450 milioni di euro** per le filiere maggiormente colpite e ci sembra positivo il fatto che si voglia intervenire subito per quei comparti che hanno dovuto gettare via le produzioni, penso al florovivaismo, ma anche al settore lattiero caseario e a certi comparti zootecnici.

Tuttavia non va dimenticato che, per la rigidità di risposta che ha tipicamente il settore agroalimentare, quasi certamente si apriranno diverse **crisi di difficile gestione**.

In questo senso, quindi, occorre dotare le aziende della liquidità necessaria per fronteggiare quello che sarà il vero post-Covid 19, la ripresa autunnale, augurandoci naturalmente che la pandemia sia definitivamente e per sempre alle nostre spalle.

Rispetto alla farraginosità burocratica di molte delle nuove misure messe in campo dai decreti precedenti, abbiamo visto con favore la reintroduzione di un vecchio strumento come la **cambiale agraria** che rispetto alle dimensioni delle aziende italiane si sta rivelando, come abbiamo sempre sostenuto, una soluzione ben accolta

dalle aziende agricole.

CIA-Agricoltori italiani ritiene necessario adesso mettere l'agricoltura al centro della strategia di rilancio del Paese.

Per questo motivo abbiamo deciso di riavviare con rinnovato protagonismo e impegno il percorso progettuale "**Il Paese che vogliamo**", inaugurato durante l'estate dello scorso anno e che adesso, alla luce degli stravolgimenti provocati dall'emergenza epidemiologica, diventa ancora più strategico e importante rispetto al passato e alle aree interne e rurali italiane.

Nelle numerose iniziative che si sono svolte da nord a sud del Paese prima dell'epidemia da coronavirus, gli Agricoltori Italiani hanno avuto modo di confrontarsi con oltre **300 interlocutori per raccogliere proposte e riflessioni** necessarie a definire un progetto di manutenzione infrastrutturale e di sviluppo del territorio nazionale al cui interno l'agricoltura, in sinergia con le altre risorse socio-economiche dei territori, rappresenta uno dei più importanti asset.

Riteniamo, e lo abbiamo ribadito anche agli Stati Generali, che sia arrivato il momento per il Paese tutto, nelle sue articolazioni istituzionali, politiche e sociali di fare un passo oltre le normali rivendicazioni per collocarsi ad un'altezza tale di proposte da abbracciare un orizzonte ampio del futuro.

In questo contesto siamo convinti che l'agricoltura possa essere **perno dello sviluppo integrato** di altri settori economici e produttivi in un'ottica di filiere interconnesse in grado di costruire percorsi di efficientamento produttivo sostenibile, nel rispetto del Green New Deal dell'Unione Europea che dovrà trasformarsi in opportunità per il mondo agricolo.

Dino Scanavino

Presidente Cia Agricoltori Italiani

All'agricoltura va detto grazie



In questi mesi di blocco totale per la pandemia abbiamo capito quanto l'agricoltura sia importante: agricoltori, allevatori, pescatori hanno continuato a lavorare e a produrre cibo per tutti. A tutte queste realtà produttive non solo va detto **'grazie'**, ma va garantita la possibilità di **continuare a lavorare** e di continuare a mantenere gli standard di eccellenza che fanno del primario veneto un settore strategico per l'export e il Pil regionale. Agri-

coltori, allevatori e pescatori hanno sofferto la chiusura dei mercati nazionali e internazionali, del canale Horeca e ora la generale contrazione di consumi che accompagna l'incerto ritorno alla normalità. Ci sono filiere produttive che hanno registrato **cali di fatturato dal 30 al 90 per cento**. Complessivamente in Veneto gli imprenditori, e in particolare quelli che producono prodotti di qualità, hanno perso decine di milioni al mese nel periodo del lockdown. A sostegno dei comparti più penalizzati dalla crisi del Covid 19 la Regione ha messo mano a tutti **gli strumenti disponibili per garantire liquidità alle imprese** e per non arrestare investimenti e innovazione, ingredienti base della competitività delle imprese e dell'eccellenza dei prodotti veneti. Ricordo che l'agricoltura, con 6,5 miliardi di fatturato, non è solo un settore strategico dell'economia regionale, ma anche un **presidio dell'ambiente e della salvaguardia del territorio** e un fattore-chiave dell'identità e dell'attrattività turistica della regione.

Le imprese del primario si meritano, quindi, un vero e proprio piano strategico di sostegno. Tre i pilastri attorno ai quali abbiamo organizzato le misure di aiuto: 1) **contributi a fondo perduto** per 131 milioni di euro, utilizzando i risicati margini di flessibilità previsti per l'utilizzo dell'ultima tranche dei fondi comunitari 2014-2020 del Programma di sviluppo rurale e del programma Feamp per la pesca; 2) **i fondi di rotazione** attivati presso la società finanziaria Veneto Sviluppo e il costituendo fondo di rotazione nazionale per la pesca; 3) **i fondi di**

garanzia: tra Veneto Sviluppo e la piattaforma Agriplatform Italy Fei-Psr la Regione Veneto ha aperto un 'ombrello' da 20 milioni di euro, che - grazie all'effetto 'leva' dalla garanzia e dalla riassicurazione del credito - consentirà di attivare prestiti per un importo complessivo di **143 milioni**, a beneficio delle imprese agricole e agroalimentari che hanno bisogno di liquidità a breve e medio termine o necessitano di ristrutturare il debito.

Complessivamente le tre direttrici di intervento valgono poco più di **165 milioni di euro** e mirano a raggiungere circa **15 mila imprese agricole** e 3500 imprese della pesca e dell'acquacoltura. Con un'attenzione particolare alle filiere più colpite della crisi, come florovivaisti, agriturismi, fattorie didattiche e sociali e alle imprese della 'zona rossa di Vò Euganeo', alle quali intendiamo assicurare un **'bonus' di 7 mila euro** consentito dalla nuova misura del PSR. Non dimentichiamo i giovani agricoltori, gli imprenditori che stanno innovando processi, sedi e prodotti e le imprese di montagna, per i quali stiamo semplificando le procedure per accelerare il pagamento di anticipi e saldi degli aiuti e dei premi del PSR. Sono queste le imprese che meglio interpretano il nuovo corso dell'agricoltura, che deve essere sempre più moderna, digitale, green e sostenibile, a maggior ragione nella nuova situazione determinata dalla pandemia.

Il valore aggiunto del piano di sostegno regionale sta, oltre che nella dimensione finanziaria, nell'aver **snellito e velocizzato le operazioni**, prorogando i bandi, semplificando controlli ed erogazioni, accelerando al massimo le misure premiali.

Il confronto costante con il **Tavolo verde** e con le organizzazioni dei produttori ci consente di seguire da vicino fabbisogni, criticità ed esigenze dei diversi comparti del settore e di programmare insieme, in sinergia, le azioni più opportune ed efficaci per sostenere la redditività e la competitività delle nostre imprese. Perché, come ci ricorda sempre il presidente Zaia, **'da soli si corre, ma insieme si fa più strada'**.

Giuseppe Pan
Assessore all'agricoltura
Regione Veneto

Cia e Regioni a confronto sull'emergenza coronavirus

Passarini: già fatti passi da gigante in termini di sostenibilità

«L'emergenza Coronavirus ha messo a dura prova la tenuta sociale ed economica del Paese e l'agricoltura, pur avendo, con impegno e responsabilità, lavorato per garantire sempre cibo sano e di qualità per tutti, non è uscita indenne dallo shock causato dalle restrizioni per contenere la diffusione del virus». E' quanto emerso dal **confronto tra Cia Agricoltori Italiani e le Regioni** che si è svolto a metà giugno in videoconferenza.

«Sfruttiamo la Fase 2: **il livello regionale diventa strategico al pari del governo nazionale** e ancor più incarna l'interlocutore ideale per calare alle realtà territoriali, gli obiettivi e le risorse della transizione verde europea».

Al centro del confronto con gli assessori regionali ci sono stati gli impegni e le opportunità targate Ue: dalla strada obbligata tracciata dal Green Deal per un'Europa a neutralità climatica entro il 2050 alle

strategie sulla Biodiversità 2030 e Farm to Fork.

«E' paradossale - ha detto il presidente di Cia Veneto **Gianmichele Passarini** - che su questi temi il mondo agricolo sia fuori dai tavoli europei. Noi abbiamo già fatto molto in termini di sostenibilità: dalle nuove tecniche di produzione al benessere animali, dai minor utilizzo di antiparassitari e antibiotici al consumo di suolo. Negli ultimi vent'anni abbiamo fatto passi da gigante che vanno riconosciuti, sia dal punto di vista sociale che economico. Il sistema agroalimentare veneto ha fatto della specializzazione, dell'ottimizzazione produttiva e della sicurezza alimentare i pilastri della sua produzione. Nonostante la presidente della Commissione von der Leyen abbia fatto del "green new deal" il suo cavallo di battaglia, rischiamo di avere una Politica Agricola Comunitaria fortemente condizionata da scelte che ci penalizzeranno. Saremo portati



ad essere molto più dipendenti di materie prime provenienti dai Paesi extra Ue che non aderiscono ai trattati internazionali sulle agende 2030-50».

«Il Paese - ha spiegato l'assessore regionale **Giuseppe Pan** - in questi mesi ha riscoperto l'agricoltura come settore strategico ma adesso non vorrei che tutti i problemi ambientali fossero imputati ad essa. Se dobbiamo convertire al biologico e produrre di meno, chi paga tutto questo? Tutto il sistema deve essere indirizzato verso la sostenibilità. Noi siamo i primi difensori della terra e della sostenibilità ma bisogna accompagnare questo processo, senza abbandonare gli agricoltori»

«Abbiamo chiesto al governo di accelerare su un solido e credibile piano di riforme per accedere alle risorse messe a disposizione dall'Europa per il rilancio post Covid-19», ha concluso il presidente nazionale di Cia **Dino Scanavino**. Sul fronte interno a noi, dobbiamo valorizzare le istituzioni regionali, cui spetta il compito di condurre il Paese verso una nuova consapevolezza, quella che vede il settore agro-alimentare produttore non solo di beni alimentari, ma anche, sempre più, di servizi ecosistemici, indispensabili per la transizione verso lo sviluppo sostenibile. L'Italia deve muoversi in attacco, non in difesa».



Cimice asiatica, primi lanci della vespa samurai



Primi lanci in Veneto di **vespe samurai**, l'insetto antagonista **della cimice asiatica**: la Regione Veneto, in collaborazione con il laboratorio di Entomologia dell'Università di Padova, giovedì 18 giugno ha dato avvio al **piano triennale di graduale immissione di questa piccola vespa** non autoctona in 106 siti distribuiti in tutta la regione, a presidio dei frutteti delle sette province venete. Il *Trissolcus Japonicus*, questo il nome scientifico del piccolo imenottero di origine asiatica che depone le sue uova in quelle della cimice asiatica di fatto impedendone la nascita, risulta sinora il miglior avversario della temuta *Halyomorpha Halys* - la cimice asiatica - che dal 2015 ad oggi si è diffusa in modo esponenziale nella Pianura padana intaccando e danneggiando le colture di pesche, mele, pere, albicocche, ciliegie, susine, kiwi, senza disdegnare mais, soia e colture orticole.

I tecnici dei servizi Fitosanitari della Regione Veneto, guidati da **Giovanni Zanini**, insieme ai ricercatori del dipartimento Dafnae dell'Università di Padova (dipartimento di agronomia, animali, alimenti, risorse naturali e ambiente) coordinati dal professor **Alberto Pozzebon**, hanno provveduto ai primi tre lanci per un numero complessivo di oltre 300 esemplari.



Le tre aziende agricole interessate sono l'azienda di Renato Santi, a Cittadella (PD), l'azienda agricola Barbona Chiesa di Antonio Quota, a Barbona (PD) e l'azienda olivicola Redoro di Daniele Salvagno, a Grezzana (VR).

«Con il decreto del ministero per l'Ambiente che ha autorizzato l'immissione in natura di questo antagonista - dichiara l'assessore all'agricoltura della Regione Veneto **Giuseppe Pan** - può finalmente iniziare anche in Veneto il programma **di contrasto biologico alla cimice**. Il territorio regionale è stato suddiviso in 106 quadranti, ciascuno di 30 chilometri quadrati, all'interno dei quali sono stati individuate le aree idonee, siti naturali e corridoi 'verdi' limitrofi ai frutteti, dove le cimici asiatiche tendono a deporre le uova e dove sarà più efficace l'azione parassitoide della piccola vespa. In ogni quadrante i lanci saranno ripetuti tre volte durante la stagione estiva, a alla distanza di circa un mese, per un totale di 318 lanci. Ogni volta i nostri tecnici libereranno un centinaio di esemplari femmina, pronte a deporre le uova, e, una decina di maschi. In totale, da giugno ad agosto, verranno liberati circa 35



mila esemplari, un piccolo esercito a presidio dei 18 mila ettari di frutteti presenti nel territorio regionale».

Il lancio di vespe samurai è una delle cinque azioni del piano triennale di prevenzione e contrasto alla cimice predisposto dalla Regione per il triennio 2020-2023 e finanziato con 4,5 milioni di euro. «Con questo piano - aggiunge Pan - la Regione dà continuità e sistematicità agli interventi già messi in campo a partire dal 2017, ai primi riscontri dei danni causati dalla cimice asiatica, pericoloso 'fitofago del paesaggio' che ha causato perdite ai raccolti in Veneto quantificabili nell'ordine di 80-100 milioni annui».

«Ci siamo battuti nelle sedi più opportune - commenta Cia Agricoltori Italiani - per importare questo tipo di insetto, non autoctono, al fine di sconfiggere una volta per tutte tale flagello che ha messo in ginocchio un intero segmento del comparto».

Anbi Veneto, Cazzaro eletto nuovo presidente



I presidenti degli 11 Consorzi di Bonifica del Veneto, riuniti in assemblea, hanno eletto all'unanimità **Francesco Cazzaro, attuale presidente del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive** (sede a Venezia-Mestre), alla guida di ANBI Veneto, l'Associazione regionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue. Francesco Cazzaro, che lo scorso gennaio era stato riconfermato alla presidenza del Consorzio che guidava già dal 2015, succede così a Giuseppe Romano, che ha presieduto l'associazione regionale per 10 anni.

«Lo scorso 15 dicembre 2019 - ha commentato il presidente di CIA Veneto Gianmichele Passarini partecipando all'assemblea - quando si è votato per il rinnovo delle cariche nei Consorzi di Bonifica, per la prima volta da anni a questa parte, **il mondo agricolo si è presentato in modo unitario**, con una lista che raccoglieva i candidati di CIA, Coldiretti e Confagricoltura. Si è trattata di un'operazione di buon senso, che ha messo assieme le forze delle associazioni agricole per **un interesse comune**: quello di un **territorio sicuro**. Chiari anche i punti del programma: più efficienza e meno costi, per ridurre i contributi a carico dei contribuenti; più attenzione per l'irrigazione e la produttività agricola, sempre maggiore impegno per la salvaguardia del territorio, più sicurezza per case, capannoni e terreni

agricoli».

Questo cambio di prospettiva sul mondo dell'agricoltura può avere ricadute positive anche per quello della bonifica: il lavoro dei consorzi è fondamentale ma forse poco conosciuto e considerato, soprattutto nei centri urbani. Eppure sono proprio quelli e "pagare" il prezzo più alto in caso di eventi atmosferici eccezionali. Le città sono impermeabili, sono le prime ad allagarsi.

Anche a metà giugno abbiamo registrato eventi violenti, con gravi danni alla produzione vinicole (Prosecco e Valpolicella soprattutto). Venezia è stata colpita da una violenta grandinata che ha imbiancato le calli.

Fenomeni così violenti, piogge così copiose non devono però trarci in inganno. I veri problemi sono **l'aumento della temperatura e la siccità**. Nel 2017 nel nostro Paese sono mancati 19 miliardi di metri cubi di acqua; è mancata la neve sulle Alpi e c'è stata una delle primavere più calde dal 1800. Il Centro Euro Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici ha stimato che nel trentennio 2021-2050 le precipitazioni estive diminuiranno del 22% e quelle primaverili del 13% rispetto agli anni 1980-2010. Fare i conti con il clima che cambia è diventato strategico per il futuro. È necessario un piano di adattamento ai cambiamenti climatici. Lo si deve fare a più livelli e quello dei Consorzi di Bonifica è fondamentale. In Veneto serve un piano invasivo, soprattutto di piccole dimensioni. L'agricoltura ha bisogno di acqua, occorre poterne fare provvista quando ce n'è in abbondanza per poterne disporre quando manca. Un altro grave problema che non viene affrontato adeguatamente riguarda l'acqua sotterranea: se ne infila sempre meno a causa dell'elevata impermeabilizzazione del suolo. Ecco dunque che l'ANBI e i Consorzi possono e devono recitare una parte da protagonisti. L'agricoltura irrigua ha una **funzione ambientale e di salvaguardia del territorio**: cogliamo questa fase di ripartenza per sottolinearlo e per fare capire quanto importante sia il vostro e il nostro ruolo».

Non ci siamo mai fermati

Uniti per il bene dell'agricoltura



Durante l'emergenza sanitaria siamo sempre stati al fianco delle aziende agricole per rispondere in maniera efficace ed efficiente alle diverse istanze. Prima fra tutte, la necessità di **liquidità immediata**, anche attraverso le misure straordinarie stabilite dal Governo centrale.

Oggi l'agricoltura è chiamata ad essere protagonista di una nuova **visione green, ecosostenibile**. Il covid-19 ha messo, e sta tuttora mettendo, a dura prova la tenuta sociale ed economica del Paese. Da parte nostra abbiamo continuato a lavorare per garantire prodotti sani e genuini alla collettività; tuttavia, pure la nostra filiera non è uscita indenne dal lockdown. Mi riferisco, in particolare, ai settori del florovivaismo, alle fattorie didattiche e a tutti i filoni legati all'Horeca. Nel nostro dna, però, abbiamo il gene della resilienza: siamo tenuti a rimetterci in cammino con ancora più consapevolezza della nostra (fondamentale) funzione sociale. Il comparto nel suo complesso, peraltro, è stato rivalutato dalla Commissione Europea: ha allocato dei **finanziamenti** aggiuntivi che compenseranno, almeno in parte, i tagli alla Pac originariamente previsti. Indispensabile, inoltre, spingere sul fronte della **digitalizzazione e dell'innovazione**. Mi preme infine ricordare che grazie all'autoriforma della Cia, gli agricoltori sono divenuti loro stessi i portavoce diretti nei tavoli istituzionali. Uniti si combattono, e si vincono, le battaglie politico-sindacali per il bene maggiore dell'agricoltura.

Roberto Betto
Presidente Cia Padova

Il florovivaismo tenta il rimbalzo dopo la quarantena

456 garden e aziende florovivaistiche in provincia (230 nel solo distretto di Saonara), 780 ettari di superfici vocate, 80 milioni di euro di fatturato all'anno: col 30,7% delle imprese su 1.487 presenti in Veneto, la provincia di **Padova si conferma leader del settore florovivaistico**. Fortissimo, in particolare, il vivaismo ornamentale, che impegna l'88,5% delle attività. Numeri che da soli forniscono la cifra dei danni subiti a causa del lockdown; i negozi di vendita al dettaglio, ad esempio, sono stati fermi per oltre un mese. Per qualche giorno pure i garden hanno chiuso in quanto non svolgevano un servizio essenziale secondo le indicazioni previste dal Dpcm del 22 marzo (attorno al quale, ad onor del vero, si è creata parecchia confusione). L'intero comparto **ha vissuto dei giorni molto difficili**, con conseguente alzata di scudi di tutti gli operatori.

«Già nel 2019 abbiamo registrato un'annata disastrosa dal punto di vista climatico», il commento degli addetti nel periodo clou. «Questa emergenza potrebbe dare il colpo del definitivo ko».

Così, in realtà, fortunatamente non è stato, dato che le aziende hanno tentato di resistere. Si sono reiventate mettendo in campo anzitutto il **servizio di consegna a domicilio, raccogliendo gli ordini tramite telefonate e social**. Tuttavia, gli effetti negativi del coronavirus si stanno facendo sentire ancora adesso: quasi azzerate le vendite a Pasqua e, più in generale, a primavera. La convinzione comune degli addetti ai lavori è che nel 2020 si debba puntare al pareggio di bilancio, nella speranza di assistere ad un'inversione di tendenza a partire dal 2021. Per quanto riguarda i prestiti da 25mila euro, inoltre, vi sono delle aziende agricole che non hanno ancora visto un centesimo e che, nel frattempo, hanno continuato a mandare avanti le loro attività. «Le spese fisse, quali bollette e stipendi, non sono state sospese», puntualizza Cia Padova. «**Servono finanziamenti veloci**, come promesso dall'esecutivo. Il contesto è straordinario, urgono contromisure all'altezza».



Vo', 21 febbraio 2020: zona rossa

Cia Padova: «Per metterci la crisi alle spalle serve il contributo di tutti gli attori»

Vo' è il paradigma dell'emergenza appena passata. Il paese è stata la prima zona rossa d'Italia chiusa da un cordone sanitario, formato da esercito e carabinieri, dal 22 febbraio al 7 marzo. Per due settimane nessuno è potuto entrare o uscire, salvo rarissime eccezioni. Dopodiché, l'8 marzo, è scattato il lockdown in tutta Italia, e la località dei Colli Euganei si è ritrovata ancora una volta isolata dal mondo esterno. Una situazione senza precedenti, che ha messo in **grave difficoltà la filiera agroalimentare**. Nel primo periodo le **vendite di tipicità** - quali ad esempio il vino doc dei Colli Euganei - **sono crollate dell'80% anche per un timore** (del tutto infondato) che perfino i prodotti fossero a loro volta contagiati. Alcuni Paesi esteri arrivarono addirittura a pretendere **il marchio "virus free"**, come se non bastassero già le certificazioni ufficiali di cui da sempre godono le nostre eccellenze. A cascata - con la chiusura a tempo indeterminato di bar, ristoranti e strutture ricettive in genere - il macrosettore **dell'Horeca** si è azzerato. A tal proposito è stata molto significativa la testimonianza resa proprio in quel periodo da **Gabriella Fontana**, titolare dell'agriturismo Il Feuda



do di Vo': «Chiediamo solamente di essere messi nelle condizioni di lavorare in sicurezza». In quei giorni decine di clienti, soprattutto inglesi e australiani, le telefonarono per disdire le loro vacanze già prenotate sui Colli. «Da maggio ad ottobre accogliamo molti stranieri - aveva dichiarato a marzo in un video diventato "virale" - I villeggianti vengono qui per assaporare il turismo slow, a piedi o in bicicletta. Abbiamo il morale a terra, ma contiamo di rialzarci al più presto: le Istituzioni vengano incontro alle esigenze delle attività economiche e dei cittadini». Con il graduale allentamento delle restrizioni l'intero settore ha ricominciato piano piano a respirare, anche se la parziale ripresa non compenserà le perdite registrate tra fine febbraio e inizio maggio. Tuttora gli stessi **agrituri-**

smi non stanno lavorando a pieno regime poiché i coperti sono diminuiti di un buon 60% per assicurare il distanziamento fisico tra un cliente e l'altro. In ogni caso, osserva Cia Padova, «questo è il momento buono per dare fiducia alla filiera. **Gli imprenditori agricoli**, tanto quelli di Vo' che di tutta la provincia, **non vogliono piangersi addosso**. Nel nostro dna abbiamo impresso a fuoco la volontà di rialzarsi dopo ogni caduta».

Che il paese sia diventato il simbolo di un passaggio storico lo si evince pure dal fatto che proprio qui **il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, inaugurerà a settembre** (la data non è ancora stata fissata) **il prossimo anno scolastico**, insieme al **Ministro dell'istruzione, Lucia Azzolina**. Si tratta di un segno di vicinanza della più alta carica dello Stato e del Governo ad una comunità che più di tutte ha pagato sulla sua pelle lo scotto della quarantena. «**La parola chiave** - conclude Cia Padova - è **futuro**».

Dobbiamo avere una visione più ampia, che metta assieme tutti gli attori del sistema. Gli agricoltori, che svolgono una funzione economico-sociale determinante, sono pronti a prendersi le loro responsabilità. Alla famiglie, invece, domandiamo di preferire il made in Italy, genuino e supercontrollato».



Un grande grazie a chi ci ha permesso di andare avanti



L'avvento del coronavirus ha stravolto le nostre vite. Dalla sera alla mattina le nostre abitudini sono cambiate in maniera sostanziale. Molte attività produttive hanno dovuto ridimensionarsi e **alcuni settori produttivi hanno dovuto chiudere** loro malgrado. **Il settore agricolo**, pur con molte difficoltà, ha continuato **l'attività lavorativa**. Anche la nostra associazione non si è fermata. L'impossibilità di erogare, in presenza, i servizi alle persone e alle imprese non ha fatto venir meno l'impegno di **seguire, informare e sostenere le aziende agricole e i cittadini**. La nuova situazione ci ha imposto una profonda riorganizzazione interna, garantendo comunque la **continuità dei servizi** e ampliando e **potenziando**, vista la limitazione degli spostamenti, **la rete comunicativa**, al fine di mantenere i contatti con i soci.

Abbiamo cercato di sostenere le aziende imbrigliate in continue **direttive e decreti spesso poco chiari** e talvolta contrastanti tra loro. Gli esempi più eclatanti sono stati sicuramente i **provvedimenti sul florovivaismo e sui mercati contadini**, che hanno creato scompiglio e differtà nella loro applicazione.

Adesso gli uffici, organizzati secondo le normative vigenti, hanno ripreso il lavoro di consulenza e fornitura dei servizi, lavorando su appuntamento così da garantire a tutti gli adempimenti nei tempi previsti.

Voglio ringraziare tutti i **collaboratori che si sono spesi** perché tutto funzionasse al meglio. Non voglio nemmeno dimenticare le **aziende**, ringraziarle per aver compreso le difficoltà e la precarietà in cui abbiamo lavorato e nel contempo chiedere scusa a quelle a cui non siamo riusciti a dare le risposte che aspettavano.

In conclusione, la mia speranza è che questa esperienza finalmente faccia da spartiacque tra la politica del dire e quella del fare. Noi ci stiamo impegnando a sostegno delle nostre imprese che ne hanno diritto per accedere al contributo a fondo perduto previsto dal Decreto Rilancio.

Paolo Quaggio
Presidente Cia Venezia

ASeS dona 20 quintali di prodotti agricoli alla Caritas

Venti quintali di prodotti agricoli sono stati donati da Ases - Agricoltori Solidarietà e Sviluppo, la ong della Cia, alla Caritas di Venezia. Alla cerimonia erano presenti il direttore della Caritas veneziana, **diacono Stefano Enzo**, il presidente di Cia Veneto **Gianmichele Passarini**, quello di Cia Padova **Roberto Betto** e quello di Cia Venezia **Paolo Quaggio**.

«Oggi il numero dei nuovi poveri è cresciuto - ha spiegato **Mario Quaresimin**, vicepresidente nazionale di Ases - anche a causa dell'emergenza coronavirus. C'è uno spaventoso incremento di persone preoccupate perché non sanno a chi chiedere aiuto, non sanno come sfamare i figli e si vergognano di trovarsi, per la prima volta, in difficoltà. Come ASes-Cia abbiamo organizzato questa campagna che ha visto coinvolte CIA Emilia Romagna, CIA Veneto, CIA Toscana, CIA Puglia e Cia Abruzzo».

Sono stati scelti **prodotti orticoli** con scadenza non ravvicinata (dal radicchio alla carote, dalle cipolle alle mele fino alle patate). I 20 quintali permetteranno la realizzazione di 450 "buste della spesa": sarà poi la Caritas ad occuparsi della distribuzione».

«Questa iniziativa - ha detto il diacono Enzo - che parte dalla natura, ci ha fatto riscoprire i valori essenziali. Abbiamo imparato **che siamo deboli ma che con l'aiuto che viene dalla terra, dal lavoro dell'uomo, possiamo avere fiducia nel futuro**. Con questa donazione potremo aiutare 450 famiglie che si sono rivolte alle nostre strutture, che si aggiungono a quelle che avevamo già in carico».

«Il virus - ha aggiunto Passarini - non risparmia nessuno, non è un problema degli altri, è un problema nostro, di tutti. Era doveroso intervenire con un gesto di solidarietà nei confronti di chi sta peggio di noi perché nessuno può e deve sentirsi escluso in questo momento drammatico».

«**Agricoltura, Solidarietà e Sviluppo** - ha dichiarato Quaggio - cioè le parole che formano il nome dell'associazione, riassumono il carattere di questa iniziativa e in generale lo spirito degli agricoltori».

«Il mio auspicio - ha concluso Betto - è che la politica si accorga del valore dell'agricoltura, che è stato essenziale durante il lock-down ma che continua ad esserlo quotidianamente. È un lavoro bellissimo ma che spesso è poco riconosciuto: cerchiamo di dare una speranza ai giovani che vi si avvicinano».

Lockdown, agricoltori in ginocchio

Cia Venezia ha effettuato una ricognizione sugli ortaggi al termine della Fase 1 dell'emergenza coronavirus. A pagare il conto più salato sono gli agricoltori, che vedono i loro già ridottissimi margini diventare ancora più esigui, con molti casi in cui il prezzo di vendita è inferiore al costo di produzione.

Amerino Durante è un produttore di Scorzè. «Siamo nella zona dell'asparago verde Igp Badoere. All'ingrosso del mercato ortofrutticolo di Treviso riusciamo a vendere a **3 euro al chilo, mentre l'anno scorso eravamo a 5.50**. Quello bianco era considerato una primizia: dovevo presentarmi al mercato alle 2 di notte e c'erano già i fruttivendoli che litigavano per accaparrarsi i prodotti: quest'anno mi hanno chiesto di non raccoglierci». C'è **tanto invenduto** a causa della chiusura dei ristoranti e delle attività simili.

Ivan Berto produce radicchio rosso a Chioggia. «Lo vendo a 0,11 euro al chilo. Il prezzo è bassissimo e non si discosta tanto da quello dell'anno scorso. E il **costo di produzione si aggira sui 70 centesimi al chilo**. Il radicchio funziona benissimo con la cosiddetta "quarta gamma" (cioè le buste di insalata confezionata), ma con tutta la ristorazione chiusa non siamo riusciti a rialzarci».

Moreno Boscarato, anche lui agricoltore a Chioggia, ha 13 ettari coltivati a carote. «L'anno scorso riuscivo a venderle – nell'arco della stagione – a prezzi tra i 35 e i 50 centesimi al chilo. La settimana scorsa eravamo a 40, **adesso siamo a 20**. E il mio grossista non mi chiama più: farà una gara a chi offre di meno, pur di non buttarle via».

Giuseppe Quaggio, di Dolo, produce insalatine, rucola, erbe varie. «All'ingrosso il prezzo è **sceso da 6 a 4 euro al chilogrammo** e il nostro fatturato è calato del

50%. Nello stesso periodo del 2019 vendevo 50 chili di basilico al giorno, adesso ne vendo 2. Manca la ristorazione, mancano i mercati rionali e adesso c'è la grande incognita del turismo: se non riparte la stagione, limitare le perdite sarà molto difficile».

Roberto Scarpa è di Cavallino Treporti e conferisce i suoi prodotti al mercato di Udine, che ha come bacino di distribuzione Slovenia, Croazia, Ungheria. Ma l'export è fermo. «Vendo il finocchio a 0,80 euro al chilo contro i 1,20 dell'anno scorso. Idem per zucchine, cappuccio. Il prezzo di un mazzetto di ravanelli, 0,35 euro, è tornato a essere quello di dieci anni fa. Ma mi metto anche nei panni dei consumatori: chi è in cassa integrazione, chi ha perso il lavoro, chi è in difficoltà, sarà comunque costretto a ridurre i consumi».

«L'emergenza coronavirus – spiega il presidente di Cia Venezia **Paolo Quaggio** – ha aggiunto problemi ad una **situazione che non era florida neanche prima**. Forse non è mai abbastanza chiaro quanto il mondo dell'agricoltura sia condizionato dalla stagionalità: se chiudi una fabbrica, puoi ricominciare a produrre quando riapri. Ma con i prodotti della terra non funziona così: se non riesci a venderli durante la loro stagione, vanno al macero».

Prodotti	Prezzo 2020 (€/Kg)	Prezzo 2019 (€/Kg)	Differenza 2020/2019
Asparagi	3,00	5,50	-45%
Cappuccio	0,60	1,00	-40%
Radicchio rosso	0,11	0,15	-26%
Insalatina	4,00	6,00	-33%
Finocchio	0,80	1,20	-33%
Zucchine	0,90	1,20	-25%
Rucola	4,00	6,00	-33%

La solidarietà alla Vaccheria

Il mondo dell'agricoltura si è mobilitato per sostenere "La Vaccheria", storica azienda agricola e agrituristica di Campagna Lupia, danneggiata da un **violento incendio** che ha provocato danni per decine di migliaia di euro. **Cia si è mobilitata a livello regionale** con una donazione di duecento quintali di fieno e 50 di paglia. Nei giorni successivi si sono attivati anche gli agricoltori di CIA Treviso (che hanno consegnato altri 100 quintali di fieno) e persino Confagricoltura Venezia: una delegazione ha donato alla Vaccheria circa 100 quintali di foraggio. Visibilmente commossa la titolare dell'azienda. «La solidarietà umana - dichiara **Mara Longhin** - che abbiamo ricevuto è stata fortissima: tutta la comunità si è stretta attorno a noi, dalle forze dell'ordine agli amministratori, fino a tanti clienti, che ci hanno riempito di

telefonate e messaggi di sostegno. Poi è arrivata anche la solidarietà concreta della Cia e delle altre associazioni e sono senza parole: non credo di meritare tutto questo affetto, ma sono veramente grata a tutti». **«La solidarietà fa parte del dna degli agricoltori», spiega Paolo Quaggio, presidente di Cia Venezia.** «Quando abbiamo saputo dei danni subiti dall'azienda di Mara non ci abbiamo pensato due volte: abbiamo messo in moto la macchina della generosità e abbiamo organizzato la raccolta e la consegna di alcuni quintali di materiale. La solidarietà dimostrata da Confagricoltura è un ulteriore segno del grande cuore degli agricoltori, che va oltre l'appartenenza sindacale. Sono gesti che restano scolpiti nei nostri cuori».

Il contributo di Cia Treviso al suo territorio

Analizzando la salute del comparto agricolo che si appresta ad affrontare il futuro post-Covid, a fronte di un quasi inesistente sostegno da parte del Governo, con misure più macchinose



che funzionali, emerge la solidità di un sistema che è stato capace di assorbire l'urto della crisi, dimostrando una forte resilienza.

Fatta eccezione per i settori del florovivaismo e dell'agriturismo, che purtroppo hanno subito un grave danno dovuto alla chiusura forzata, con quest'ultimo tutt'ora in grande difficoltà, l'agricoltura ha potuto continuare il proprio lavoro, seppur con limitazioni importanti.

Questo periodo di grande difficoltà ha evidenziato **il ruolo centrale che riveste il nostro comparto nel territorio e**, proprio in virtù di questo e grazie a un lavoro corale tra le diverse associazioni, siamo riusciti a dare un **piccolo contributo alla lotta contro il Coronavirus** con l'acquisto di un'unità di terapia intensiva per l'ospedale Cà Foncello di Treviso.

CIA Treviso ha affrontato questo periodo portando avanti il suo ruolo di rappresentanza con azioni di sensibilizzazione, a tutti i livelli, delle necessità e delle difficoltà delle aziende, degli agricoltori e delle famiglie.

Questo periodo, per il vitivinicolo trevigiano, è stato anche segnato dalla **scomparsa di Giuseppe "Bepi" Catarin**, un punto di riferimento per il settore e autorità riconosciuta a livello nazionale e internazionale. Figura fondamentale per la creazione della Doc del Prosecco oltre che per progetti quali l'Amarone e della nuova etichetta del Pino Grigio delle Venezia. A lui va tutto il nostro riconoscimento per il lavoro e l'impegno che hanno portato la crescita e lo sviluppo della viticoltura della Marca.

Giuseppe Facchin
Presidente CIA Agricoltori
Italiani Treviso

Il comparto del vino trevigiano pronto

Ecco le misure per contrastare la crisi post-covid

Il periodo di lockdown, imposto a causa del Coronavirus, ha messo alla prova la tenuta del comparto vinicolo trevigiano che si è trovato ad affrontare, principalmente, un blocco totale dei consumi legati al settore della ristorazione. A creare preoccupazione però è soprattutto il **futuro delle vendite** nel mercato italiano e internazionale che, oggi, riserva ancora una condizione di incertezza legata proprio alla ripresa del settore della ristorazione e del turismo, seppur con entità attenuata rispetto alle previsioni iniziali.

Il settore però non si farà trovare impreparato con i Consorzi di Tutela già al lavoro per individuare e definire le strategie capaci di attenuare un eventuale calo della domanda, con i relativi rischi legati alla perdita di valore.

Il Consorzio di Tutela Prosecco DOC è stato tra i primi a deliberare, con la **modifica del disciplinare**, un congelamento della vendemmia 2020 con relativa commercializzazione a partire dal primo gennaio 2021 e abbassamento della resa a 145 quintali/ettaro. Questa misura servirà anche a **contrastare l'eventuale svalutazione** del prodotto dovuto all'urgenza di esaurire le riserve in vista della vendemmia successiva.

Sulla stessa linea il Consorzio di Tutela Conegliano Valdobbiadene DOCG che punterà ad **una riduzione della resa ettaro**, nonostante il trend positivo di vendita del primo trimestre 2020, con la previsione che il mercato si indirizzerà verso una domanda più selettiva che terrà sempre più in considerazione i valori della denominazione quali la sostenibilità e il territorio.

Anche il Consorzio Pinot Grigio DOC Venezia punterà su un **posticipo della commercializzazione**, le misure devono ancora essere deliberate, seguendo l'indirizzo tracciato dal Consorzio del Prosecco DOC.



Il nuovo distretto del cibo della marca trevigiana

Cia Treviso entra nel comitato promotore



La valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche del territorio e delle piccole produzioni locali è l'obiettivo per cui CIA Agricoltori Italiani di Treviso ha deciso di impegnarsi attivamente come membro del comitato promotore che, da poco, ha avviato l'iter per la costituzione del nuovo **"Distretto del Cibo della Marca Trevigiana"**.

La Provincia di **Treviso**, con la sua lunga tradizione locale e un territorio che da secoli è dedito all'agricoltura e alla viticoltura di qualità, confermato dalla presenza di numerosi marchi di tutela europei, è - secondo il recente Rapporto "Ismea-Qualivita" 2019 - la **prima provincia in Italia per la cosiddetta "Dop Economy"**, il segmento del food a Indicazione geografica (Ig) con targa made in Italy, con un impatto di 1,76 miliardi di euro, seguita da Parma (1,39 miliardi) e Verona (1,15 miliardi).

Il binomio "territorio-prodotti tipici" è sempre più un elemento

identitario della Marca Trevigiana, in quanto la percezione positiva di un territorio aumenta il messaggio favorevole dei suoi prodotti e ne rafforza l'immagine sul mercato, consolidandone la posizione nel panorama internazionale e il conseguente ritorno economico. A tal proposito il costituendo "Distretto del Cibo della Marca Trevigiana" si propone di svolgere un **ruolo strategico nell'integrazione tra le diverse attività agricole** e agroalimentari del territorio e anche con i settori funzionalmente complementari per la valorizzazione, promozione e commercializzazione delle produzioni alimentari di qualità, anche tramite e-commerce, vendita diretta e degustazione diretti allo sviluppo territoriale. Il Distretto del Cibo vuole anche essere un'importante occasione da cogliere a **tutela delle imprese agricole** per il riposizionamento di molte aziende agricole mirato a coniugare qualità, sostenibilità e salvaguardia del paesaggio e per costruire rapporti più stretti nelle filiere e nei servizi.



Pesche, scarsa produzione ma si spera in prezzi migliori



Si profila un'altra annata sottotono per le pesche veronesi, che pagano lo scotto di una **grossa perdita di superficie**, che anno dopo anno continua a ridursi.

«L'anno scorso ci aiutò la scarsa produzione della Spagna, che aveva risentito del freddo primaverile e delle forti grandinate», spiega **Andrea Lavagnoli**, presidente di Cia - Agricoltori Italiani Verona. «Quest'anno invece le gelate di marzo e aprile hanno colpito pesantemente le nostre drupacee, incluse pesche e nettarine, compromettendo in parte la produzione. Anche gli altri Paesi europei, compresi i *competitor* come la Spagna, hanno però registrato perdite importanti a causa del maltempo e perciò auspichiamo un buon volume di vendite di prodotto italiano e prezzi migliori dell'anno scorso. Ci auguriamo una *performance* migliore soprattutto per le pesche gialle, in particolare le Royal Gem, la qualità più diffusa nel Veronese. Invitiamo i veronesi a comprare prodotto locale, per sostenere i nostri produttori ed evitare che decidano di abbandonare la coltivazione».

Il lockdown accentua la mancanza di manodopera

Con il blocco dei movimenti causato dallo stop alle frontiere, in seguito all'emergenza Covid, gli agricoltori veronesi hanno vissuto settimane di grande preoccupazione per la difficoltà di trovare **manodopera per la raccolta della frutta**. Nella campagna delle fragole, partita in aprile, è venuto a mancare, infatti, il grosso dei lavoratori dell'Est, soprattutto da Romania e Albania, che per anni avevano costituito la forza lavoro nella raccolta delle fragole e dei frutti di bosco, oltre che in altre lavorazioni.

«In questi mesi di emergenza Covid l'agricoltura ha vissuto parecchi problemi», spiega **Andrea Lavagnoli**, presidente di Cia - Agricoltori Italiani Verona. «Sono pesati molto sulle aziende i costi per far fronte alle nuove disposizioni per la sicurezza sanitaria in ambito di lavoro, ma soprattutto è pesato il problema della carenza di manodopera, causata dal blocco delle frontiere, dato che i lavoratori stranieri incidono per il 35% del totale della forza lavoro complessiva. **Il rinvio al 15 giugno della scadenza dei permessi di soggiorno non è stato sufficiente a soddisfare la domanda di manodopera per le raccolte.** Il problema più grosso ce l'hanno avuto le aziende che hanno fatto, anni fa, grossi investimenti in tunnel freddi e altri macchinari specifici per le raccolte; investimenti che per rientrare richiedono grandi produzioni di frutta e un ritorno economico, che spesso non c'è stato».

Cia Verona si è posta come **intermediaria** nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, raccogliendo molte candidature da parte di lavoratori italiani rimasti senza lavoro o in cassa integrazione. «Purtroppo ci sono stati parecchi problemi dovuti alla carenza di esperienza e formazione delle persone. Non ci si può improvvisare operai agricoli», sottolinea Lavagnoli. «Mancano inoltre gli strumenti che permettano forme di assunzione snelle e meno burocratiche per i periodi brevi delle raccolte, come i voucher, che in questo momento, e in vista della vendemmia in autunno, potrebbero aiutare le aziende in difficoltà».



L'agricoltura deve essere al centro del rilancio economico

I problemi creati dall'emergenza coronavirus non hanno risparmiato il nostro territorio: le nostre aziende e i nostri agricoltori hanno vissuto gli stessi problemi che hanno accomunato tutti.

L'agricoltura è stato uno dei settori considerati da subito essenziali e i nostri soci hanno operato con senso di responsabilità. Vogliamo per questo dedicare qualche riflessione al futuro, ora che la situazione sembra normalizzata e la fase acuta è alle nostre spalle.

Non possiamo non notare un cambio di prospettiva rispetto al lavoro degli agricoltori. La situazione di emergenza in cui si è ritrovato il nostro Paese ha portato sicuramente alla luce l'importanza fondamentale del settore primario, cioè quello che raggruppa tutte le attività legate allo sfruttamento delle risorse naturali basilari per la vita: l'agricoltura, la pesca, l'allevamento.

Senza cibo non si vive. È così banale, ma nei giorni di isolamento prudenziale imposto dal governo siamo riusciti a focalizzare meglio le questioni quotidiane, che viviamo come assodate. **I supermercati sono rimasti aperti, e sui banchi c'erano i prodotti della nostra terra,** il lavoro dei nostri agricoltori e dei nostri allevatori. Nonostante la normativa più severa d'Europa sulla qualità dei nostri prodotti, nonostante le difficoltà logistiche legate al rallentamento degli spostamenti, nonostante la necessità di adeguarsi alle misure per il contenimento del contagio, il mondo dell'agricoltura ha lavorato senza sosta e tutti si sono resi conto del grandissimo lavoro che fanno gli agricoltori, dei loro sacrifici e del loro impegno quotidiano.

L'emergenza coronavirus **ha acceso un riflettore su di noi** ed è forse l'occasione per segnalare le questioni più importanti che interessano il nostro settore: dalla necessità di sburocratizzare le procedure a quella di permettere un più agevole accesso al credito, soprattutto ai più giovani.

Ma soprattutto bisogna guardare in prospettiva, dando il giusto ruolo all'agricoltura con progetti di ampio respiro. Il nostro territorio – che è sicuramente a forte vocazione industriale – ha comunque delle specificità agricole di primo piano.

Pensiamo al **settore caseario**: la produzione del formaggio Asiago sull'altopiano dei Sette Comuni è una delle nostre eccellenze. Ma ci sono anche il Grana Padano, il Caprino, il Morlacco, la Crescenza, la Caciotta, solo per citarne alcuni.

Già prima della pandemia c'erano delle criticità: costi maggiori rispetto ai competitors europei,

difficoltà nei finanziamenti bancari e bassa redditività.

La pandemia ha acuito i problemi preesistenti. Durante il lockdown si sono azzerate le richieste della ristorazione e il prezzo del latte è crollato anche se tale calo non sembra giustificato.

Bisognerà fare pressione per **ottenere un prezzo equo** e chiedere incentivi statali nazionali per chi acquista italiano.

Anche il settore **vitivinicolo** e delle distillerie ha una sua importante tradizione.

Le vigne sono anche paesaggio, enogastronomia, turismo e da loro dipende anche la salute ecologica e ambientale di una vasta parte del nostro territorio.

L'orizzonte di chi lavora la vigna e produce vino è adesso denso di incognite.

Durante la chiusura di bar, enoteche, ristoranti e alberghi una bella fetta di mercato si è chiusa, sono cessati ordini e vendite. E questo non solo in Italia, ma anche in tutti i Paesi destinatari delle nostre esportazioni vinicole.

Oltre al mancato incasso si prospetta la difficoltà di stoccare le bottiglie invendute e con la nuova vendemmia potrebbe non esserci il giusto spazio per vinificare.

Inoltre **non sarà facile svuotare le cantine per accogliere la nuova annata in un momento in cui ci sarà comunque una richiesta ridotta.** Una situazione del genere potrebbe portare al crollo dei prezzi con conseguenze deleterie per tutti i produttori.

Per ovviare a tutto ciò occorrerà un vero aiuto da UE e Stato Italiano.

La zona dei Colli Berici, ma non solo, ha anche una consistente vocazione agrituristica.

L'agriturismo è tra le attività agricole più duramente colpite dall'emergenza e per risollevare il comparto occorrono risorse economiche di sostegno e misure straordinarie di intervento.

L'auspicio è che, come affermato dal Governo durante gli Stati Generali, il mondo dell'agricoltura possa effettivamente essere al centro del rilancio economico, in una prospettiva di lungo respiro.



Il Covid-19 e le specificità della montagna



La specificità della montagna si è fatta sentire anche durante il lockdown. Il territorio bellunese ha infatti caratteristiche tali da avere accentuato, in alcuni casi, i disagi provocati dall'emergenza coronavirus. **All'inizio la situazione sem-**

brava abbastanza sotto controllo, la gestione delle aziende agricole sembrava potesse proseguire senza grossi scossoni. Il clima era buono e si lavorava per preparare i campi. Poi però, ordinanza dopo ordinanza, Dcpm dopo Dcpm, sono cominciati a sorgere degli ostacoli. Molte delle nostre realtà sono **multifunzionali** e - in tutta la lunga fase in cui la possibilità di lavorare dipendeva dal codice Ateco - sono **rimaste bloccate** a causa di una eccessiva rigidità di queste norme.

A pagare il prezzo più alto è stato sicuramente il settore della **silvicoltura**, che non è mai attività esclusiva. Ma il territorio ha sempre bisogno di manutenzione. Inoltre siamo ancora nella fase **post Vaia**, il lavoro da fare per ripristinare la situazione è enorme. Come nel resto della regione, abbiamo avuto grandi problemi per chi si occupa di florovivaismo e di agriturismo: sono stati i primi a chiudere e - in alcuni casi - gli ultimi a riaprire. Siamo ormai all'inizio di luglio, ma ci sono gestori di strutture agrituristiche che non se la sentono di riaprire: le prescrizioni sono doverose ma di difficile attuazione, soprattutto in agriturismi piccoli come quelli di montagna. **Investire nel distanziamento per poter ospitare quattro persone è impossibile**. E inoltre non ci sono grandi segnali dal punto di vista delle prenotazioni: nonostante la graduale riapertura delle frontiere, il turismo fatica a riprendersi e a decollare.

Un capitolo a parte lo merita il **settore caseario**. Nella prima fase - nonostante l'allarme sulle importazioni e qualche speculazione di troppo, i produttori hanno potuto lavorare con tranquillità, rinfrancati da un conguaglio sulla produzione 2019 che lasciava ben sperare.

Con l'inizio della Fase 2, ai primi di maggio, è arrivata l'onda lunga della crisi, con una decurtazione dei prezzi che ha annullato i conguagli e lasciato il settore in difficoltà.

Infine le grandi questioni irrisolte della montagna. Il nostro territorio è fortemente carente dal punto di vista delle **infrastrutture informatiche**, la banda larga è a macchia di leopardo. Come tutti, anche noi di Cia Belluno abbiamo cercato **di garantire con continuità i nostri servizi a favore degli associati**, ma alcune richieste non potevano certamente essere soddisfatte da remoto. E senza connessioni valide, anche interloquire con la pubblica amministrazione è stato difficilissimo.

Per fortuna abbiamo trovato **comprensione e appoggio nella Prefettura**, che si è fatta carico di molti problemi e ha cercato di agevolare in tutto e per tutto le attività essenziali. Certamente molti soci si sono mossi con circospezione perché le norme sono state tante, confuse e spesso anche in contraddizione tra di loro. Nonostante il nostro impegno e di chi era preposto, mancava in certi casi la certezza assoluta che si potesse fare una cosa, mancava il "timbro dell'ufficialità". Questo ha ostacolato la ripresa e anche oggi guardiamo con preoccupazione al futuro: **a parte i bonus e i prestiti** - utili, senza dubbio - **manca all'orizzonte un progetto, una strategia per il rilancio**. E siccome prima dell'emergenza coronavirus non è che fossimo un Paese la cui economia galoppasse, temo che dovremo arrancare ancora per parecchi mesi: siamo una macchina che è stata ferma per molto tempo, alla quale si cerca di dare un po' di benzina ma senza dirle dove deve andare.

Luca Cosul Cuffaro
Presidente Cia Belluno



Fondo di garanzie per le imprese

Fondo di garanzia per le imprese, Cia Rovigo ha scritto al **Prefetto Maddalena De Luca** per sbloccare la



situazione. «La misura prevista dal Dl Cura Italia - conferma il presidente **Giordano Aglio** - e dal successivo Dl Liquidità trova difficoltà di applicazione. A supportare la nostra preoccupazione è la nota che ci è pervenuta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul **sistema bancario e finanziario**, in cui si evidenzia come a fronte di 544.411 domande presentate dalle imprese per ottenere i prestiti fino a 25.000 euro, il sistema bancario ne abbia **erogate il 52,8%**; mentre per i prestiti fino ad 800.000 euro su 47.600 domande presentate, sono state accolte ed erogate il 24,5%. Tale situazione generale è anche peggiore per quanto riguarda il settore agricolo ed il nostro territorio, soprattutto per settori quali l'agriturismo e il florovivaiismo duramente colpiti a causa del blocco totale dell'attività per un periodo consistente».

«Comprendiamo i problemi di tutti in questo periodo - scrive nella sua missiva Aglio - ma è da stigmatizzare, in un momento come quello, lo scollamento esistente tra le esigenze delle imprese e la (non) risposta che sta dando il sistema bancario: una situazione che sta penalizzando oltremodo la ripartenza economica dell'Italia».

Cia Rovigo fa affidamento alla sensibile attenzione in merito ai problemi socio economici del territorio dimostrata dal Prefetto De Luca. «Le chiediamo quindi di operare, per quanto di sua competenza, affinché si possa arrivare ad un cambiamento di atteggiamento da parte del sistema bancario, che colga in pieno la drammaticità degli eventi e sappia rispondere di conseguenza alle esigenze delle imprese e degli agricoltori polesani».

Fauna selvatica, il punto della situazione

Fauna selvatica, si è svolto a metà giugno un **incontro** tra enti, istituzioni e associazioni interessate dal problema: il **proliferare delle nutrie sta arrecando gravissimi problemi alle coltivazioni** ed a tutto il sistema idraulico polesano. Le attività messe in campo per il contenimento si stanno rilevando del tutto inefficaci: i selettori formati dalla Provincia sono diminuiti nel numero e nell'interesse, in quanto le **catture marcate** nei registri sono state circa **11.000** a fronte di una popolazione stimata di circa 220.000 capi. Le nove guardie provinciali effettuano interventi sul territorio, soprattutto nelle zone di protezione, e hanno l'autorizzazione a svolgere attività di abbattimento notturno, laddove richiesta, una sola sera alla settimana, regolarmente pagata con straordinario.

«I risultati ottenuti finora sono inefficaci - ha spiegato il direttore di Cia Rovigo **Paolo Franceschetti** - anche a causa delle difficoltà **burocratiche** e delle lungaggini a cui si sottopone un agricoltore al fine di conseguire l'attestato ad effettuare operazioni di cattura ed abbattimento dell'animale».

Il responsabile delle attività tecniche di Cia Rovigo Andrea Medea è entrato nel dettaglio



degli ostacoli che si trova un agricoltore che vuole arrivare ad ottenere l'attestato e l'autorizzazione ad effettuare il trappolaggio e l'abbattimento.

«Occorre - hanno concluso i rappresentanti di Cia - uno snellimento burocratico per **attivare l'attività di rilascio dei permessi di contenimento, creazione di gruppi di volontari** (cacciatori ed agricoltori) **che agiscano velocemente** laddove si presenta il problema, anche senza la presenza delle guardie provinciali ma coadiuvate e gestite da personale volontario preparato, competente e responsabile dell'attività di abbattimento. Bisogna chiamare in causa gli Ambiti territoriali di caccia e le guardie venatorie volontarie affinché gestiscano questi gruppi di azione che velocemente possono intervenire».

«Ci vuole la veloce creazione di un gruppo ristretto di persone che promuovano proposte concrete ed eseguibili immediatamente - ha ammesso il **Prefetto Maddalena De Luca** - al fine di iniziare una serie di attività per la diminuzione o meglio ancora, eradicazione, della specie nutria».



“MIGLIAIA DI AZIENDE AGRICOLE A RISCHIO USURA”

I prestiti agevolati fino a 30mila euro o giungono in ritardo o addirittura non vengono concessi. Metà delle richieste sono ferme; serve un'immediata iniezione di liquidità per un vero rilancio

“Migliaia di aziende agricole sarebbero potenzialmente a rischio usura. Nonostante siano in possesso di tutti i requisiti, non hanno ancora avuto risposte concrete per ottenere i prestiti agevolati – fino a 30mila euro – previsti dalla legge di conversione del decreto Liquidità Imprese”. L'allarme è del direttore di Cia Veneto, Maurizio Antonini.

Sono migliaia le attività economiche della regione che hanno richiesto il Fondo di Garanzia, per un importo medio di circa 21mila euro. Se è vero che in tutto il Veneto, finora, sono state accolte metà delle istanze, è altrettanto vero che l'altra metà delle aziende non ha ancora visto un centesimo. Da qui la forte preoccupazione di Cia Veneto. “Stando alle prescrizioni previste dal Ministero dello sviluppo economico le aziende interessate devono essere considerate economicamente e finanziariamente sane sulla base di appositi modelli



di valutazione che utilizzano i dati di bilancio, o delle dichiarazioni fiscali, degli ultimi due esercizi”. “Da questo punto di vista – osserva il direttore – siamo più che tranquilli, le nostre attività sono in regola. Il fatto che non arrivino questi fondi dai canali istituzionali, come ci era stato promesso dal Governo centrale, mette in difficoltà il comparto. In realtà, la possibilità dell'usura non la vogliamo neppure nominare”. Tuttavia, come sottolinea Cia Veneto, qualche imprenditore sull'orlo del baratro potrebbe davvero rivolgersi a

chi applica tassi “fuori controllo” pur di salvare la propria impresa, eventuali dipendenti compresi. “A detta del Mise le procedure sono snelle e veloci. In tempi rapidi dovrebbero essere verificati i requisiti di accesso e adottata la delibera. Di fatto, però accade il contrario. Gli Istituti di credito fanno molta fatica ad aprire i rubinetti, pur con le garanzie del caso. Si tratta di una situazione che alla lunga diventerà insostenibile”.

Le misure del Governo per le famiglie e le imprese

I servizi erogati da Cia attraverso Inac e Caa



Le misure emergenziali del coronavirus ha portato il Governo a intraprendere misure eccezionali per affrontare la crisi e rilanciare il Paese

dopo il lock-down.

«Misure importanti - conferma **Luciano Bozzato**, direttore del patronato Inac Veneto - ma non sempre immediatamente usufruibili. Per questo tutto il nostro personale - anche in modalità remota - ha continuato a dare **sostegno e aiuto ai cittadini**. Abbiamo e stiamo ancora sperimentando nuove formule per essere comunque al servizio di tut-

ti. In questo momento siamo particolarmente operativi per chi deve presentare le domande di sostegno al reddito: parlo di bonus, di richiesta di congedi e di tutte le misure messe in atto dal Governo. Alle istituzioni stiamo chiedendo con forza di **ridurre il più possibile ostacoli burocratici** ed inutili artifici per rendere fruibili alle persone i benefici previsti».

«Questo è altrettanto vero per le aziende», aggiunge **Paolo Franceschetti**, responsabile regionale dei servizi alle imprese. Noi abbiamo garantito le **assegnazioni del carburante agricolo agevolato**, la **compilazione dei piani colturali grafici** e **della domanda unica**, le domande del PSR sia strutturali che le conferme al sesto anno degli impegni agroambientali, le domande

di rimborso assicurazioni, di assegnazione autorizzazione nuovi impianti di vite, le pratiche del settore biologico ecc. Adesso siamo impe-

gnati con i vari provvedimenti a sostegno delle aziende agricole quali in particolare l'accesso al credito, la possibilità di anticipo del pagamento della domanda Pac (pari al 70% del valore base dei titoli), un sostegno alle carni ovine e alle colture di mais e soia oggetto di contratti di filiera triennali per uso agroalimentare».



Emergenza di rapporti di lavoro

Datori di lavoro italiani o cittadini UE ed i datori di lavoro stranieri in possesso del titolo di soggiorno, possono presentare istanza per concludere un contratto di lavoro subordinato con cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale, ovvero per dichiarare la sussistenza di un rapporto di lavoro irregolare, tuttora in corso, con cittadini italiani o cittadini stranieri. I cittadini stranieri devono essere stati sottoposti a rilievi fotodattiloscopici prima dell'8 marzo 2020. In alternativa, devono aver soggiornato in Italia prima della suddetta data, comprovato con la dichiarazione di presenza resa alle autorità frontaliere o al questore della provincia in cui si trova, entro otto giorni dall'ingresso, o da documenti aventi data certa e provenienti da organismi pubblici. In ogni caso, i cittadini stranieri non devono aver lasciato il territorio nazionale dall'8 marzo 2020. Per le medesime finalità di cui sopra, i **cittadini stranieri** con permesso di soggiorno scaduto dal 31 ottobre 2019, non rinnovato o convertito in altro titolo di soggiorno, possono richiedere un permesso di soggiorno temporaneo, valido solo nel territorio nazionale, della durata di 6 mesi dalla presentazione della richiesta. I richiedenti devono risultare presenti sul territorio nazionale alla data dell'8 marzo 2020, senza che se ne siano allontanati dalla medesima data e devono aver svolto attività

di lavoro, nei **settori dell'agricoltura, pesca, assistenza alla persona, lavoro domestico** antecedentemente al 31 ottobre 2019. Se nel termine della durata del permesso di soggiorno temporaneo, il cittadino straniero esibisce un contratto di lavoro subordinato in alternativa alla documentazione retributiva e previdenziale comprovante lo svolgimento dell'attività lavorativa nei settori qui sotto riportati, il permesso viene convertito in permesso di soggiorno per motivi di lavoro. Settori di attività interessati:

- agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse;
- assistenza alla persona per sé stessi o per componenti della propria famiglia, ancorché non conviventi, affetti da patologie o handicap che ne limitino l'autosufficienza;
- lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

La richiesta deve riportare la durata del contratto di lavoro e la retribuzione, non inferiore a quella prevista dal Contratto collettivo di lavoro di riferimento. Se il rapporto di lavoro cessa anche per il carattere stagionale dello stesso, l'interessato può comunque impegnarsi nella ricerca di ulteriore impegno lavorativo nel limite di durata del permesso di soggiorno temporaneo (6 mesi). La richiesta deve essere presentata dal 1° giugno al 15 agosto.

FONDI PER LE FILIERE DI MAIS E SOIA

ad uso agroalimentare oggetto di contratti triennali

Con Decreto Ministeriale del 3 aprile 2020, a seguito dell'emergenza COVID-19, il governo ha stanziato un aiuto pari al massimo a 100 € ad ettaro per le coltivazioni di mais, soia e legumi oggetto di un contratto di filiera triennale con imprese di trasformazione e/o commercializzazione direttamente o tramite cooperative, consorzi o primi raccoglitori. L'aiuto è riservato alle aziende agricole nel limite massimo di 50 ettari per azienda.

I fondi stanziati ammontano per il mais ad € 5 milioni per il 2020 e € 6 milioni per il 2021.

Per la soia e legumi ammontano ad € 4,5 milioni per il 2020 e 4,5 milioni 2021.

Il contratto di filiera triennale può essere sottoscritto tra:

- imprenditore agricolo e impresa di trasformazione;
- cooperativa, consorzio agrario o Organizzazione di Produttori riconosciuta e impresa di trasformazione;
- imprenditore agricolo, singolo o associato e centro di stoccaggio e/o altri soggetti della fase di commercializzazione che abbiano sottoscritto un contratto con l'industria di trasformazione.

Non sono ammesse le colture destinate a insilato, produzione di seme, foraggio e produzione energetica.

Alla domanda andranno allegati

gli identificativi catastali delle superfici per le quali viene chiesto l'aiuto e copia dei contratti di filiera sottoscritti dal produttore con l'industria o con la cooperativa o con il centro di stoccaggio.



La domanda potrà essere presentata presso gli uffici della CIA dal 1° ottobre al 16 ottobre 2020.

Gli uffici della Cia sono a disposizione degli associati, delle cooperative e delle strutture di stoccaggio e commercializzazione, in particolare per verificare le superfici a mais e soia presenti nel piano colturale 2020 e che devono essere dichiarate nei contratti triennali.

Domanda Unica 2019, definiti gli aiuti accoppiati

Con circolare del 1° giugno Agea ha pubblicato gli importi unitari degli aiuti accoppiati per l'anno 2019. Per la soia e barbabietole l'aiuto è già stato erogato da Avepa in anticipo rispetto alla normale sca-

denza del 30 giugno. Rispetto al 2018 gli importi non hanno subito significative variazioni ad eccezione della barbabietola da zucchero passati da 486,90 a 741,30 € nel 2019.



ALLEGATO 1

ART. 52 DEL REG. (UE) N. 1307/2013: SOSTEGNO ACCOPIATO - IMPORTI UNITARI CAMPAGNA 2019 - MISURE ZOOTECNICHE

DM 7 giugno 2018 n. 5465	Intervento specifico	Capi accertati dagli Organismi pagatori (a)	Percentuale di plafond per misura	Plafond previsto dal DM 7 giugno 2018 n. 5465 (b)	Pagamenti (€) erogati nell'ambito del regime per i piccoli agricoltori (c)	Plafond (€) per misura detratti i pagamenti erogati nell'ambito del regime per i piccoli agricoltori (d=b-c)	Importo unitario in euro (d/a)
Art. 20 - comma 1	Vacche da latte appartenenti ad allevamenti di qualità	946.358	15,29%	67.967.175,28	3.059,69	67.964.115,59	71,81
comma 6	Vacche da latte appartenenti ad allevamenti di qualità siti in zone montane	162.266	5,93%	26.360.062,09	403,87	26.359.658,22	162,44
comma 9	Bufale da latte	100.986	0,88%	3.911.779,87	1.233,74	3.910.546,13	38,72
Art. 21 - comma 1	Vacche nutrici da carne e a duplice attitudine iscritte ai libri genealogici o registro anagrafico	203.128	5,57%	24.759.788,51	2.640,64	24.757.147,87	121,87
comma 3	Vacche a duplice attitudine iscritte ai libri genealogici o registro anagrafico, inserite in piani selettivi o di gestione razza	94.422	3,13%	13.913.489,77	0,00	13.913.489,77	147,35
comma 5	Vacche nutrici non iscritte nei Libri genealogici o nel registro anagrafico e appartenenti ad allevamenti non iscritti nella BDN come allevamenti da latte	122.752	1,75%	7.779.107,70	0,00	7.779.107,70	63,37
comma 7	Capi bovini macellati di età compresa tra i 12 e 24 mesi allevati per almeno sei mesi	95.991	0,88%	3.911.779,87	2.994,84	3.908.785,03	40,72
comma 9	Capi bovini macellati di età compresa tra i 12 e 24 mesi allevati per almeno dodici mesi	202.880			2.115,07		
comma 9	Capi bovini macellati di età compresa tra i 12 e 24 mesi allevati per almeno sei mesi, aderenti a sistemi di qualità	1.531			0,00		
comma 9	Capi bovini macellati di età compresa tra i 12 e 24 mesi allevati per almeno sei mesi, aderenti a sistemi di etichettatura	907.039	15,18%	67.478.202,79	0,00	67.476.087,72	60,26
comma 9	Capi bovini macellati di età compresa tra i 12 e 24 mesi allevati per almeno sei mesi, certificati ai sensi del Reg. (UE) n. 1151/2012	8.183			0,00		
Art. 22 - comma 1	Agnelle da rimonta	385.336	2,03%	9.023.764,93	0,00	9.023.764,93	23,41
comma 6	Capi ovini e caprini macellati	914.386	1,18%	5.245.341,19	0,00	5.245.341,19	5,73
TOTALE				230.350.492,01	12.447,85	230.338.044,16	

ART. 52 DEL REG. (UE) N. 1307/2013: SOSTEGNO ACCOPIATO - IMPORTO UNITARIO CAMPAGNA 2019 - MISURE A SUPERFICIE

DM 7 giugno 2018 n. 5465	Intervento specifico	Superfici (ha) accertate dagli Organismi pagatori (a)	Percentuale di plafond per misura	Plafond (€) previsto dal DM 7 giugno 2018 n. 5465 (b)	Ulteriore plafond (€) previsto dal DM 9 agosto 2018 n. 7839 (c)	Pagamenti (€) erogati nell'ambito del regime per i piccoli agricoltori (d)	Plafond (€) totale per misura detratti i pagamenti erogati nell'ambito del regime per i piccoli agricoltori (e=b+c-d)	Importo unitario in euro (e/a)
Art. 23 - comma 1	Premio specifico alla soia	116.783,74	2,11%	9.379.381,28	0,00	715.834,02	8.663.547,26	74,18
comma 9	Premio colture proteaginose	278.936,22	3,03%	13.468.969,33	0,00	156.634,38	13.312.334,95	47,72
comma 5	Premio frumento duro	783.432,39	14,54%	64.633.271,98	15.920.320,00	691.515,82	79.862.076,16	101,93
comma 13	Premio leguminose da granella e erbai annuali di sole leguminose	456.345,31	2,52%	11.201.915,09	0,00	80.323,1	11.121.591,99	24,37
Art. 24	Settore riso	220.734,77	4,86%	21.603.693,38	12.217.920,00	266,4	33.821.346,98	153,22
Art. 25	Settore barbabietola da zucchero	30.007,21	3,68%	16.358.352,19	5.923.840,00	37.820,47	22.244.371,72	741,30
Art. 26	Settore pomodoro da industria	61.443,69	2,41%	10.712.942,60	0,00	800,18	10.712.142,42	174,34
Art. 27 - comma 1	Superfici olivicole	429.694,57	9,44%	41.962.729,54	0,00	3.816.602,43	38.146.127,11	88,77
comma 3	Superfici olivicole e caratterizzate da una pendenza media superiore al 7,5%	110.241,44	2,84%	12.624.380,50	0,00	906.897,89	11.717.482,61	106,28
comma 5	Superfici olivicole che aderiscono a sistemi di qualità	108.603,36	2,75%	12.224.312,10	0,00	200.349,68	12.023.962,42	110,71
TOTALE				214.169.947,99	34.062.080,00	6.607.044,37	241.624.983,61	



Indennità/bonus a determinate categorie di lavoratori

Professionisti (senza cassa) e COCOCO. Bonus di € 600 anche per aprile, erogato in modo automatico dall'Inps. Per il mese di maggio: i professionisti (senza cassa) con partita IVA attiva al 19 maggio (data di entrata in vigore del DL in commento), non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria, possono ottenere il bonus che passa a mille euro, a condizione che abbiano avuto una riduzione di almeno il 33% del reddito nel secondo bimestre 2020, rispetto al secondo bimestre 2019. Il reddito deve essere determinato per cassa, quale differenza tra ricavi e compensi effettivamente percepiti nel periodo e le spese effettivamente sostenute nello stesso periodo, comprese le quote di ammortamento. L'erogazione del bonus per maggio è soggetta a domanda con autocertificazione dei requisiti. Per i Co-CoCo, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria, il bonus di maggio è elevato a mille euro a condizione che abbiano cessato il rapporto di collaborazione alla data del 19 maggio.

- **Indennità per i lavoratori autonomi (artigiani commercianti, coltivatori diretti e lap).** Bonus di € 600 anche per aprile, erogato in modo automatico dall'Inps.
- **Indennità per stagionali del turismo e degli stabilimenti termali.** Bonus di € 600 anche per aprile, erogato in modo automatico dall'Inps. La stessa indennità spetta ai lavoratori in somministrazione, impiegati in imprese utilizzatrici operanti nel settore turismo e stabilimenti termali, che hanno cessato involontariamente il rapporto di lavoro nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 ed il 17 marzo 2020, non titolari di pensione, né di rapporto di lavoro dipendente, né di NASPI, alla data del 19 maggio. L'importo del bonus per maggio passa per questi soggetti a € 1.000 ma la condizione di aver cessato involontariamente il rapporto di lavoro nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 ed il 17 marzo 2020, non titolarità di pensione, né di rapporto di lavoro dipendente, né di NASPI, alla data del 19 maggio, viene richiesta anche ai lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti balneari con contratto "ordinario" (non somministrati).
- **Indennità per lavoratori agricoli.** Bonus di € 500 anche per aprile, erogato in modo automatico dall'Inps.
- **Indennità NUOVA.** Bonus di € 600 per ciascuno dei mesi di aprile e maggio, ai lavoratori dipendenti e autonomi che in conseguenza dell'emergenza



sanitaria hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività o il loro rapporto di lavoro e che rispettano queste caratteristiche:

- a) lavoratori dipendenti stagionali appartenenti a settori diversi da quelli del turismo e degli stabilimenti termali che hanno cessato involontariamente il rapporto di lavoro nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 31 gennaio 2020 e che hanno svolto la prestazione lavorativa per almeno trenta giornate nel medesimo periodo;
- b) lavoratori intermittenti che hanno svolto la prestazione lavorativa per almeno trenta giornate nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 31 gennaio 2020;
- c) lavoratori autonomi occasionali, privi di partita IVA, non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, che nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 23 febbraio 2020 siano stati titolari di contratti autonomi occasionali e che non abbiano un contratto in essere alla data del 23 febbraio 2020. Gli stessi, per tali contratti, devono essere già iscritti alla data del 23 febbraio 2020 alla Gestione separata, con accredito nello stesso arco temporale di almeno un contributo mensile;
- d) incaricati alle vendite a domicilio, con reddito annuo 2019 derivante dalle medesime attività superiore ad euro 5mila, titolari di partita IVA attiva e iscritti alla Gestione Separata ma non ad altre forme previdenziali obbligatorie.

I soggetti di cui sopra, alla data di presentazione della domanda, non devono essere titolari di altro contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, diverso dal contratto intermittente o titolari di pensione.



Bonus Affitti

Il "Decreto Rilancio", ha previsto un "bonus affitti" per le attività industriali, commerciali, artigianali e agricole, che nel corso degli ultimi mesi hanno subito il lockdown dovuto alla pandemia da Covid-19, subendo perdite economiche ingenti.

Il credito d'imposta che riguarda tutte le locazioni di immobili non abitativi spetta a tutte le attività di impresa e professionali con ricavi o compensi **non superiori a 5 milioni di euro nel periodo di imposta 2019**.

Vi rientrano anche i soggetti in regime forfetario e gli imprenditori e le imprese agricole, sia che determinino il reddito su base catastale, sia che producono reddito d'impresa.

Né **sono esclusi** i soggetti che svolgono attività commerciali o attività di lavoro autonomo non esercitate abitualmente, e che quindi producono "redditi diversi".

Il credito di imposta spetta anche alle strutture **alberghiere e agrituristiche** (identificate da specifici codici Ateco) **indipendentemente dal volume di ricavi e compensi registrato nel periodo d'imposta precedente**.

Nel bonus rientrano **anche gli enti non commerciali** compresi gli enti del terzo settore, gli enti religiosi civilmente riconosciuti, e in relazione al canone di locazione, di leasing o di concessione di immobili ad uso non abitativo destinati allo svolgimento dell'attività istituzionale.

Il credito riguarda

1. i contratti di locazione, di leasing o di concessione di immobili ad uso non abitativo;
2. i contratti di servizi a prestazioni complesse o di af-

fitto d'azienda, comprensivi di almeno un immobile a uso non abitativo.

In entrambi i casi, devono essere destinati allo svolgimento dell'attività industriale, commerciale, artigianale, agricola, di interesse turistico o all'esercizio abituale e professionale dell'attività di lavoro autonomo.

Per la prima tipologia, la misura del credito spetterà per un ammontare **pari al 60% del canone totale corrisposto**. Per la seconda, invece nella misura del **30% dei relativi canoni**.

Affinché imprese e professionisti possano beneficiare del bonus affitti oltre ad aver registrato nel 2019, ricavi non superiori a 5 milioni di euro, devono avere rilevato **una diminuzione del fatturato/corrispettivi** nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020 del 50% rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente. Il raffronto del fatturato va fatto mese per mese ossia: marzo 2020 con marzo 2019, aprile 2020 con aprile 2019 e così via.

Può dunque accadere di richiedere il bonus per marzo ma non per aprile o viceversa.

Per le attività alberghiera o agrituristiche, il credito d'imposta può essere fruito a prescindere dai ricavi o compensi registrati nell'anno d'imposta precedente. Inoltre, per le strutture turistiche ricettive con attività solo stagionali, il riferimento sono i **mesi di aprile, maggio e giugno**.

Congedi familiari emergenza Covid-19, bonus baby-sitting e bonus centri estivi



Il periodo di congedo per i genitori lavoratori dipendenti del settore privato con figli di età non superiore ai 12 anni e con corresponsione del 50% della retribuzione, è esteso al 31 luglio; i giorni disponibili diventano trenta. Il congedo senza retribuzione è concesso per i nuclei familiari con figli di età inferiore a 16 anni a condizione che nel nucleo familiare non vi sia altro genitore beneficiario di interventi di sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa o che non vi sia altro genitore non lavoratore. Tale congedo può essere richiesto per l'intero periodo di sospen-

sione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado (divieto di licenziamento, conservazione del posto di lavoro, contribuzione figurativa). Il bonus baby sitting può essere frazionato in più bonus nel limite di € 1.200 complessivi. In alternativa al servizio di baby sitting, il beneficiario può utilizzare il bonus per l'iscrizione dei figli ai centri estivi, servizi integrati per l'infanzia, centri con funzione educativa e ricreativa, servizi socioeducativi per la prima infanzia (quest'ultimo è incompatibile con il bonus asili nido).

Bonus Vacanze

Il "Decreto Rilancio" prevede, per il 2020, il riconoscimento di un "credito vacanze" in favore di nuclei familiari con Isee in corso di validità non superiore a 40.000 euro, per il pagamento **di soggiorni in Italia** di alberghi, campeggi, villaggi turistici, agriturismi e bed & breakfast.

Il credito è utilizzabile **dal 1° luglio al 31 dicembre 2020** da un solo componente per nucleo familiare anche diverso dalla persona che lo ha richiesto, e varia secondo la **numerosità del nucleo familiare** (500 euro per nucleo composto da tre o più persone, 300 euro da due persone, 150 euro da una persona).

Per fruire dell'agevolazione, le spese devono essere sostenute in un'unica soluzione in relazione ai **servizi resi da una singola impresa turistico ricettiva** (un singolo albergo, agriturismo ecc.) che dovrà documentare la spesa mediante rilascio di fattura elettronica/documento commerciale, scontrino/ricevuta fiscale, con l'indicazione del codice fiscale del soggetto che intende fruire del credito.

Il pagamento deve essere corrisposto **senza l'ausilio, l'intervento o l'intermediazione** di soggetti che gestiscono piattaforme o portali telematici **diversi da agenzie di viaggio e tour operator**.

Il credito è fruibile dal contribuente intestatario del documento di spesa (fattura, documento commerciale ecc.):

- per l'**80%**, d'intesa con la struttura ricettiva, come "**sconto**" sul corrispettivo dovuto;
- per il **20%**, come "**detrazione di imposta**" in sede di dichiarazione dei redditi del prossimo anno.

Lo "**sconto**" viene poi rimborsato alla struttura ricettiva che ha fornito i servizi, sotto forma di "**credito d'imposta**" da utilizzare **esclusivamente in compensazione con F24**, con la possibilità di cederlo a terzi, anche diversi dai propri fornitori, nonché ad istituti di credi-

to o intermediari. In tal caso, la cessione dovrà essere comunicata all'Agenzia attraverso una procedura web dedicata, accedendo alla propria area riservata del sito web delle Entrate.

Per richiedere l'agevolazione (dal 1° luglio) **occorre installare "IO"**, l'app per smartphone dei servizi pubblici. Effettuato l'accesso all'app (solo con SPID o Carta d'Identità Elettronica), se si hanno i requisiti richiesti (ISEE sotto la soglia di 40.000 euro), si **potrà richiedere il bonus**. In caso positivo si otterrà un **codice univoco** e un **QR-code** che potranno essere utilizzati per la fruizione del bonus.

Quindi è importante che già prima del 1° luglio 2020, il contribuente:

- si assicuri di avere presentato una Dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) per il calcolo dell'Isee,
- faccia richiesta di una identità digitale SPID, se non si è già in possesso di una Carta d'identità elettronica abilitata per l'accesso all'app "IO".

Indennità per i lavoratori domestici

Bonus di € 500 per aprile e maggio ai lavoratori domestici che hanno in essere, alla data del 23 febbraio 2020, uno o più contratti di lavoro per una durata complessiva superiore a 10 ore settimanali. Il lavoratore domestico non deve essere convivente col datore di lavoro. Il bonus non è cumulabile con gli altri bonus anche con il "nuovo bonus" di cui all'articolo precedente, con il Reddito di cittadinanza, con il Reddito di emergenza (per entrambi fino a concorrenza).

Reddito di emergenza (REM)

Le domande devono essere presentate entro il 31 luglio ed il beneficio viene erogato in due quote. Spetta ai nuclei familiari che, cumulativamente ed al momento della domanda, rispettano i seguenti requisiti:

- a) il componente/richiedente è residente in Italia;
- b) il valore del reddito familiare, nel mese di aprile 2020, è inferiore ad una soglia pari all'ammontare del REM (vedi più avanti);
- c) il valore del patrimonio mobiliare familiare con rife-

rimento al 2019 inferiore a 10mila euro, aumentati di 5mila euro per ogni componente successivo al primo e fino ad un massimo di 20mila euro; il massimale è incrementato di 5mila euro in caso di presenza nel nucleo familiare di un componente in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza come definite ai fini ISEE;

- d) un valore dell'ISEE inferiore a 15mila euro. Esistono una serie di incompatibilità che possono essere chiarite rivolgendosi al patronato Inac.

Un periodo di emozioni forti e contrastanti

Care amiche e amici,

ho ritenuto doveroso fare delle riflessioni sull'emergenza corona virus che si è abbattuta in maniera improvvisa e diffusa su tutti noi e sul nostro sistema produttivo. Le **emozioni** che ci hanno coinvolto in questi mesi **sono state forti e contrastanti**: dalla paura alla riscoperta dei 'veri' valori, ci siamo messi in discussione, sia a livello personale e umano che organizzativo. Ma il virus non ci ha mai fermato, **ci ha resi più forti**; abbiamo dovuto riadattarci, coniugando le esigenze della famiglia al lavoro, alle lezioni on-line (dei figli) e a molto altro ancora. Mai come in questo periodo di isolamento forzato mi sono resa conto che non siamo soli, **stiamo combattendo insieme la nostra battaglia**, per far capire al mondo l'importanza vitale dell'agricoltura nel sistema, in tutte le sue sfaccettature. Noi semiamo cultura, tradizioni, biodiversità ma soprattutto amore per il nostro territorio; c'è l'esigenza di costruire una società sana nel senso più profondo del termine.

Noi non abbiamo bisogno di ripartire, perché non ci siamo mai fermati, il nostro non è un semplice lavoro, è una missione fatta d'impegno costante, pazienza e rinuncia, con tutti i rischi e drammaticità del caso, ma è la nostra vita ricca di passione per ciò che svolgiamo. Le nostre menti sono sempre state in movimento.

Facciamoci sentire, urliamo il nostro sconforto verso uno Stato che non ci considera.

Coraggio sarà dura, anzi, durissima ma ci riprenderemo, l'importante sarà la nostra unità d'intenti che ci accomuna tutti; che i responsabili a tutti livelli politici parlino di meno e si coordinino di più e chi spera di governare domani operi in questa direzione.

Michela Brogliato

Presidente Donne in Campo Veneto



Un patto per il Green Deal con le agricoltrici

«Un "Patto per il Green Deal" con le agricoltrici al centro della transizione verde annunciata dall'Europa. **Promotrici della sicurezza alimentare, custodi di biodiversità e sostenitrici della tutela di paesaggio e territori**, le oltre 200.000 imprenditrici agricole italiane vogliono essere in prima linea nella costruzione e nell'attuazione di questa rivoluzione *green* da un trilione di euro di investimenti in dieci anni. E' il messaggio lanciato da Donne in Campo, l'associazione femminile di Cia-Agricoltori Italiani durante la sua Assemblea nazionale.

«Come donne dell'agricoltura, ci candidiamo a **ricucire gli strappi tra la sostenibilità economica e quella ambientale e sociale**», ha detto la presidente di Donne in Campo, **Pina Terenzi**, «ovvero i tre pilastri dello sviluppo so-

stenibile dettati dall'Onu». Perché questo sia possibile «bisogna rendere protagonista il settore agricolo ma soprattutto, da qui al 2030, sono necessari un grosso impegno in **innovazione e ricerca** e in **risorse nella futura Pac** e un grande piano di divulgazione, formazione e assistenza tecnica per affiancare gli agricoltori e facilitare il passaggio verso gli obiettivi prefissati». A questo scopo «chiediamo ai Ministeri coinvolti di garantire al settore primario tutto l'appoggio e il sostegno possibile per affrontare una fase di grande cambiamento come questa».

«Accolgo il vostro appello», ha dichiarato la ministra delle Politiche agricole **Teresa Bellanova**, che è intervenuta all'Assemblea via web. «Se non ci può essere futuro verde senza la centralità dell'agricoltura, non ci può essere centralità dell'agricoltura senza le donne».

Corsi di formazione 2020-2021

In collaborazione con il Cimpat Veneto, Donne in Campo Veneto sta progettando degli interventi formativi finanziati dal FSE - Fondo Sociale Europeo per il 2021. La sede e il periodo sono ancora da definire. Argomenti dei corsi saranno:

Agrichef; approfondimento sulle reti di impresa; progettazione condivisa e aggregazione.

Per chi fosse interessata a partecipare, può contattare il Cimpat Veneto allo 041/929167 o la sede Cia di riferimento.

Coronavirus, ANP denuncia

Nessuna azione per i pensionati con assegni al minimo

Nel Dl Rilancio del Governo **non è prevista alcuna azione concreta a favore dei pensionati** con assegni al minimo. E' l'allarme lanciato da Anp, l'Associazione nazionale pensionati di Cia-Agricoltori Italiani sia a livello nazionale che regionale. «Pur apprezzando spirito e finalità del Decreto - commenta il presidente di Anp Veneto Giuseppe Scaboro - segnaliamo le gravi carenze sul fronte degli aiuti agli anziani».

In Veneto gli over 65 sono più del 22% della popolazione. Sono oltre 43mila i pensionati veneti iscritti alla associazione, con punte di 17mila a Padova e 13mila a Venezia. Il 43% sono uomini, con una età media di circa 74 anni, il 57% donna con una età media di 77 anni e mezzo. La maggior parte delle pensioni rappresentate da Anp deriva dal lavoro dipendente (44%) e dall'agricoltura (35%). Seguono artigiano, commercio, pubblico impiego e altro (21%). Il 40,6% delle pensioni su cui ANP ha delega, sono pensioni minime.

«Il reddito di emergenza previsto nel decreto - continua Scaboro - esclude dal beneficio i titolari di pensione diretta o indiretta, ad eccezione dell'assegno ordinario di invalidità. Anzi, questa nuova formulazione, con l'esclusione esplicita dei pensionati, anche di quelli al minimo, sembra persino peggiorare i criteri di accesso rispetto



ai requisiti della pensione di cittadinanza che, fino ad aprile 2020, ha riguardato appena 127.984 nuclei familiari, con 145.245 persone coinvolte. E dalla quale la stragrande maggioranza dei pensionati ex-agricoltori, per il solo possesso del terreno di produzione e della casa di abitazione, ne è stata esclusa».

Per questo l'Anp-Cia chiede che l'azione del Governo abbia un carattere strategico e di più ampio respiro. Ovvero **contrasto alla povertà e al disagio sociale**, sostegno all'economia e al rilancio produttivo, progettazione di un ritorno graduale della vita sociale in sicurezza per tutte le fasce della popolazione, comprese le persone anziane.

«Inoltre - conclude Scaboro - **respingiamo l'idea di prevedere una prosecuzione dell'isolamento domiciliare** degli anziani secondo un criterio anagrafico, non essendo solo l'età a definire la condizione di fragilità fisica. Occorre, invece, differenziare e creare tutte le condizioni di precauzione e di dotazione delle protezioni necessarie per difendersi dai possibili contagi. Tanto più che gli anziani continuano a svolgere una funzione di sostegno alla vita familiare, ancora più importante nell'ambito della ripresa delle attività produttive e con le scuole ancora chiuse».

«Inoltre - conclude Scaboro - **respingiamo l'idea di prevedere una prosecuzione dell'isolamento domiciliare** degli anziani secondo un criterio anagrafico, non essendo solo l'età a definire la condizione di fragilità fisica. Occorre, invece, differenziare e creare tutte le condizioni di precauzione e di dotazione delle protezioni necessarie per difendersi dai possibili contagi. Tanto più che gli anziani continuano a svolgere una funzione di sostegno alla vita familiare, ancora più importante nell'ambito della ripresa delle attività produttive e con le scuole ancora chiuse».

Pensioni, aumento per l'assegno di invalidità civile

Migliaia di invalidi civili al 100% beneficeranno dell'aumento della pensione di invalidità civile, come stabilito da una recente pronuncia della Corte Costituzionale: l'assegno passerà dagli attuali 285,66 euro al mese a 516,46 euro al mese. Erano anni che Cia e il patronato Inac chiedevano ai tavoli istituzionali un congruo incremento per venire incontro alle esigenze dei più fragili.

«Abbiamo dato il nostro contributo al fine di raggiungere un risultato molto importante in termini di equità sociale - commenta il direttore del patronato Inac Padova, Massimo Lazzarin - Lo svantaggio che deriva dall'invalidità totale non deve trasformarsi in una condizione di inferiorità economica». Tuttavia, la Consulta ha sentenziato che la pronuncia non avrà effetto retroattivo e dovrà applicarsi soltanto per il futuro, a partire dal giorno successivo alla pubblicazione della medesima sentenza sulla Gazzetta Ufficiale. «Si tratta di una buona base di partenza - di-

chiara il presidente dell'associazione Pensionati Cia, Dino Milanello - Siamo chiamati a difendere gli interessi dei più deboli. Motivo per cui continueremo a batterci pure per chiedere l'aumento della pensione minima». Oggi è di 515,07 euro al mese. «Negli ultimi anni abbiamo organizzato una raccolta firme e diverse manifestazioni, sempre per chiedere un adeguato incremento. Siamo riusciti ad ottenere la quattordicesima; un risultato, questo, che ci spinge a non fermarci. Con la minima i pensionati faticano ad arrivare non alla quarta, ma alla terza settimana del mese. Dopo decenni di lavoro meritano di condurre una vita dignitosa». «Tra impoverimento degli assegni, disagi socio-assistenziali e carenza di servizi nelle aree rurali, i pensionati sono ormai relegati ai margini del dibattito politico e istituzionale. In Italia otto milioni vivono in stato semi-povertà, con assegni mensili sotto i 1.000 euro. Due milioni e duecentomila addirittura con l'assegno minimo previsto».

Agriturismi, verso la nuova legge regionale



La Giunta regionale, su proposta dell'**assessore al turismo Federico Caner**, ha dato il via libera al disegno di legge che modifica e integra la normativa regionale in materia di agriturismo, turismo rurale, fattorie didattiche ed enoturismo. La proposta di DdL sarà ora trasmessa per l'esame alle competenti Commissioni del Consiglio regionale e per la successiva approvazione in aula.

«L'offerta agrituristica regionale - spiega l'assessore - sta conoscendo una notevole crescita di interesse e di adesione, a conferma delle potenzialità, ancora da esplorare compiutamente, della domanda di 'vacanze esperienziali', a contatto con la natura e l'ambiente, alla ricerca delle tipicità dei prodotti, dei luoghi e dei modi di vivere più sani e naturali. Gli operatori del settore e le associazioni di categoria hanno evidenziato l'opportunità di ampliare l'offerta stessa, di favorire l'accesso per gli agriturismi alle attività di turismo rurale, prevedendo nuove iniziative e la semplificazioni per la somministrazione e l'ospitalità, una gamma maggiore di prodotti veneti di qualità e del territorio, oltre all'inserimento nella legge regionale dell'attività enoturistica già contemplata dalla normativa nazionale. Abbiamo quindi deciso di mettere mano alla legge regionale che disci-

plina il settore e che risale al 2012».

«**L'obiettivo** - prosegue Caner - è **favorire e permettere la diversificazione dei servizi offerti dalle imprese agricole**, anche per far fronte alla crisi provocata dalla pandemia di Covid-19. Con questo provvedimento normativo si punta ad aumentare i redditi degli imprenditori, a migliorare e ampliare l'offerta a clienti e turisti, a valorizzare e far conoscere le produzioni enogastronomiche tradizionali e locali, a diffondere la conoscenza della cultura contadina e della vita rurale, ad accrescere la fruibilità e la conoscenza del territorio da parte di turisti e cittadini e, nel contempo, a salvaguardare e tutelare l'ambiente».

«Dopo un lungo lavoro di confronto tecnico e politico, esprimiamo apprezzamento per il lavoro dell'assessore regionale al turismo Federico Caner e la conseguente approvazione da parte della giunta regionale del DdL in materia di agriturismo».

Donata Cenedese, presidente di Turismo Verde, l'associazione della Cia Agricoltori Italiani che raccoglie gli agriturismi, è **soddisfatta per il testo licenziato dalla Regione Veneto**. «Abbiamo portato molti suggerimenti, alcuni figli dell'esperienza di questo ultimo decennio, altri del periodo appena trascorso, quello dell'emergenza coronavirus. Riteniamo importanti alcuni aspetti della normativa che di fatto potenziano le attività multifunzionali delle aziende agricole venete. La nuova legge introduce alcune semplificazioni e potenzia la gamma dei servizi rivolti ai turisti, rendendone più agevole l'accesso al patrimonio storico, culturale ed enogastronomico rappresentato dal mondo agricolo veneto».

L'augurio di Turismo Verde e di Cia Veneto è che si passi subito «ad un **rapido esame da parte delle competenti Commissioni del Consiglio Regionale**, per un'approvazione della norma entro la fine della legislatura. Ciò permetterebbe alle aziende agrituristiche, dopo un disastroso periodo di chiusura legato alla pandemia, di riavviare tutte le attività e soprattutto di dare una risposta ad una aumentata richiesta di "turismo esperienziale e diffuso" proveniente principalmente da turisti nazionali ed europei».



La formazione ai tempi del coronavirus

Le aule virtuali del Cipat Veneto

L'emergenza sanitaria ha bloccato tutta l'attività formativa in presenza... e allora il **Cipat Veneto** ha iniziato a fare formazione a distanza!

Gli unici requisiti richiesti per l'iscrizione ai corsi sono l'utilizzo di un dispositivo (PC, Tablet) fornito di video-camera, microfono e connessione internet.

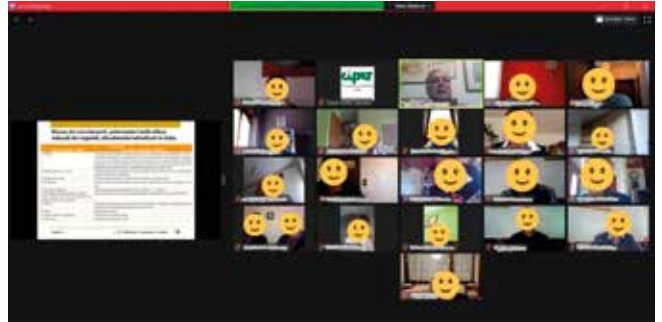
I corsi si svolgono in **un'aula virtuale** attraverso l'impiego di piattaforme dedicate. È proprio in questo nuovo spazio virtuale che avviene l'incontro tra il docente e gli allievi, come se ci si trovasse in una vera aula. Come per la formazione in presenza, anche per quella virtuale in ogni aula è **presente un tutor**. La sua presenza assicura l'adempimento delle formalità previste, il corretto svolgimento delle lezioni e fornisce assistenza in caso di problemi tecnici e di connessione.

Durante le lezioni è sempre garantito **lo scambio di informazioni e materiali tra il docente e la classe**, garantendo così gli obiettivi di apprendimento prefissati.

È un percorso nuovo e ricco di sfide, che in un primo momento ha presentato alcune difficoltà, ma che grazie alla collaborazione di tutti i soggetti coinvolti ha permesso di affrontare questa situazione trasformando un periodo di potenziale crisi in una grande opportunità. Si è manifestato fin da subito un grande interesse da parte degli allievi, che hanno accolto con entusiasmo questa nuova modalità formativa.

«All'inizio **sembrava surreale**, quasi fantascienza», racconta **Antonio Bressan**, imprenditore di Agugliaro (VI) e membro della Direzione CIA Vicenza, che ha fatto con noi on-line il corso di aggiornamento del Patentino del Trattore. «La didattica a distanza ci permette di **coniugare meglio il lavoro con l'attività di formazione**, in particolare nei momenti di alta stagione. È stato fantastico, dopo una giornata di lavoro, poter partecipare al corso comodamente da casa accedendo all'aula semplicemente accendendo il computer e facendo un click».

«La formazione a distanza **rappresenta il futuro**», conclude Bressan. «Questa è la strada che abbiamo intrapreso e non possiamo più tornare indietro. È il progresso e dobbiamo andare avanti. Non significa che non torneremo più in aula. Sono sicuro che non mancheranno gli incontri, le visite didattiche e la formazione in presenza, ma questa nuova modalità è una grande opportunità per tutti noi, in particolare per i giovani agricoltori».



A LUGLIO LA FORMAZIONE A DISTANZA CONTINUA!

- **Agriturismo corso base** (anche per Fattorie Didattiche)
- **Agriturismo avanzato** (completamento percorso formativo per l'iscrizione all'Albo)
- **Fattorie Sociali** (corso base per l'iscrizione all'Albo)
- **IAP** – Imprenditore Agricolo Professionale (obbligatorio per domanda di finanziamento Primo Insediamento nel P.S.R.)
- **Patentino Fitosanitario**: rinnovo e rilascio dell'autorizzazione all'acquisto e all'impiego
- **Patentino Trattore e altre attrezzature di lavoro**: aggiornamento.

I corsi proseguiranno dopo l'estate anche con lezioni in aula e visite didattiche.

Per informazioni e iscrizioni:

041.929167

info@cipatveneto.it

La pagina Facebook di Cipat Veneto permette di rimanere sempre aggiornati sull'attività formativa in programma e su tutte le novità.

Servizi alla persona e alle imprese del sistema



È TEMPO DI CAMBIARE, iscriviti alla CIA per l'anno 2020

Scopri i vantaggi
e tutti i servizi
offerta www.cia.it



Sedi Principali della CIA - Agricoltori Italiani del Veneto

PADOVA

Via della Croce Rossa 112,
35129 Padova
Tel 049 8070011 fax - 049 8070651
info@ciapadova.it
Sito web
<http://www.ciapd.it>

ROVIGO

Galleria Ponte Roda, 6/a
45100 Rovigo
ciarovigo@ciarovigo.it
0425 21442

TREVISO

Via Noalese, 75
31100 Treviso
cia.treviso@ciatreviso.it
0422 260118
Sito web:
<http://www.ciatreviso.it/>

VENEZIA

Via Durando, 14
30100 Venezia
041 5381999
ciavenezia@ciavenezia.it
Sito web:
<http://www.ciavenezia.it>

BELLUNO

Via Masi Simonetti,19
32100 Belluno
cia.belluno@ciabelluno.it
0437 944377

VERONA

Via Sommacampagna, 63/a
35028 Verona
045 8626248
segreteria@ciaverona.it

VICENZA

Via dell'Oreficeria, 38
Vicenza
0444 962563
vicenza@ciavicenza.it
Sito web:
<http://www.ciavicenza.it/>